



RIDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/1 (2025)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

III/1 (2025)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli “Federico II”)
Francesco Montuori (Università di Napoli “Federico II”)

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli “Federico II”), **Marcello Barbato** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D’Achille** (Università di Roma “Roma Tre”), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli “Federico II”), **Luca D’Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara “G. D’Annunzio”), **Rosa Piro** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli “Federico II”), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma “Roma Tre”), **Rita Librandi** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli “Federico II”), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma “La Sapienza”).

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli “Federico II”), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli “Federico II”), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli “Federico II”), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Andrea Maggi** (Scuola Superiore Meridionale), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli “L’Orientale”), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno).

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino
Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all’interno della rivista si riproduce un inserto dell’affresco *Fanciulla, cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”, Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

<i>Introduzione</i>	6
Saggi	
Valentina Retaro, <i>Sulle denominazioni di alcuni crostacei in area napoletana</i>	14
Angelo Variano, <i>Alcune considerazioni al Vocabolario dei dialetti del Sannio</i>	40
Stefano Di Nolfi, <i>Il lessico della castanicoltura a Montella</i>	62
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Le scritture esposte nel linguistic landscape napoletano</i>	216
Autori e testi	
Lucia Buccheri, <i>Le prime due edizioni (1512 e 1526) dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa (II)</i>	256
Beatrice La Marca, <i>I Diurnali di Matteo Spinelli: introduzione a un'edizione critica (II)</i>	308
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cervone (Q-Z)</i>	354
Roberta Bianco, <i>Lessico dell'edilizia in un registro contabile beneventano</i>	504
Discussioni e cronache	
L'italiano e i dialetti di Topolino	
Riccardo Regis, <i>Topolino parla in dialetto: il senso di un progetto</i>	528
Giovanni Abete, <i>Dietro le quinte del Topolino napoletano</i>	542
Neri Binazzi, <i>Il fiorentino a Paperopoli: dagli stereotipi alla lingua intera</i>	560
Vittorio Dell'Aquila, <i>La storia in milanese non è in milanese</i>	576
Salvatore Menza, <i>La versione catanese di Zio Paperone e il PDP6000. Riflessioni del traduttore</i>	590
Recensioni	
<i>Lingua illustre, lingua comune.</i> Atti della giornata di studi (Trento, 2023), a cura di Serenella Baggio e Pietro Taravacci, Alessandria, 2023 [recensione di Claudia Tarallo]	618
<i>Lingue vive, lingue morte.</i> Atti della giornata di studi (Trento, 2024), a cura di Serenella Baggio e Pietro Taravacci, Alessandria, 2024 [recensione di Lidia Tornatore]	624
Vincenzo Palmisciano e Sonia Benedetto, <i>Un amore segreto alla corte vicereale di Napoli nelle opere di Giuseppe Storace d'Afflitto</i> , s.l. (2024) [recensione di Francesco Montuori]	630

Studi dal laboratorio del DESN

- Vincenzo De Rosa, *Undici voci per il DESN dal Rimario di Benedetto di Falco* 636
Duilia Giada Guarino, *Fitonimi del napoletano con plurale in -a* 676
Vincenzina Lepore, *Tarle e tarme napoletane per il DESN* 808

Indice delle voci del DESN

- Le ultime voci del DESN* 817
Indice delle forme notevoli 818

Introduzione

La RiDESN giunge, con questo fascicolo, alla sua quinta uscita, consolidando il percorso di ricerca progettato al momento della sua nascita. Anche in questo ultimo anno, infatti, i saggi e gli studi apparsi nelle varie sezioni della rivista contribuiscono a restituire una visione complessa della storia dei dialetti della Campania e in particolare del napoletano. Perciò a scritti di natura storiografica si affiancano nuovi sondaggi di tipo dialettologico sull'area appenninica e indagini di stampo più strettamente lessicografico su specifici settori e ambiti del vocabolario, dalla fauna marina alla botanica e ai gerghi.

Talvolta, i contributi sono scanditi in più sessioni e appaiono in diversi fascicoli della rivista, dal momento che l'argomento oggetto di indagine è troppo ampio per essere raccolto in un solo numero: tali sono gli studi su Cерлone, Mussafia, Scoppa e sui *Diurnali* dello Spinelli.

Con sempre maggiore frequenza si affrontano circoscritti settori del lessico storico del napoletano, prendendo spunto da una fonte, da una raccolta lessicografica dimenticata o da altri progetti di ricerca in corso d'opera: a quest'ultima tipologia appartiene il contributo di Valentina Retaro sui nomi dei molluschi, che nasce dal lavoro svolto dalla studiosa nell'ambito del rinato Atlante Linguistico Mediterraneo.

Un altro tipo di evento ha dato l'occasione per l'apparizione di un gruppo di contributi nella terza sezione di questo primo fascicolo del 2025. Presentiamo, infatti, un corposo dossier sulla recente pubblicazione di un noto fumetto della Disney in cinque versioni: in italiano e nei dialetti di Milano, Firenze, Napoli e Catania. Gli autori dei saggi sono i responsabili dell'adattamento linguistico del testo del fumetto, scritto originariamente in italiano: Giovanni Abete, Neri宾纳兹, Vittorio Dell'Aquila, Salvatore Menza; introduce la sezione il coordinatore del progetto, Riccardo Regis. Sono loro direttamente a esporre il modo in cui hanno raccolto e interpretato il compito affidatogli e le strategie adottate per svolgerlo.

Si è trattato di una scelta innovativa, soprattutto tenendo conto che è stata operata da un colosso editoriale, e questo ha indotto la redazione della RiDESCN a chiedere ai protagonisti un resoconto della loro esperienza. Dai saggi che i colleghi hanno inviato rispondendo gentilmente all'invito, emerge innanzitutto la consapevolezza che la traduzione di un fumetto oggi è un'azione complessa, che presenta problemi talvolta inattesi e dalla soluzione non scontata. Ad esempio, i personaggi della storia (zio Paperone, Archimede, il maggiordomo, i Bassotti) corrispondono a tipi umani differenziati socialmente; i traduttori si sono chiesti quanto può emergere questa scalarità sociale nel dialetto della traduzione e in quale settore della lingua: meglio nella sintassi della frase o più facilmente nel lessico? In quei fenomeni di pronuncia rappresentabili nella grafia o nella variazione diatopica? Come si evince dai contributi pubblicati, le soluzioni adottate dagli autori sono diverse: c'è chi (seguendo in fondo la linea adottata nei testi in italiano) ha rinunciato a priori alla rappresentazione dei fenomeni che differenziano la lingua dei vari strati sociali dei personaggi (così Abete per Napoli) e chi, invece, ha sfruttato anche i riverberi della variazione nello spazio per dar conto del diverso livello di lingua nei personaggi (Dell'Aquila per Milano).

L'espressione di elementi realistici nel comportamento linguistico dei personaggi non è una priorità nel fumetto, dove in genere si preferisce enfatizzare espressivamente alcune abitudini dei parlanti, utilizzando sorprendenti arcaismi, cultismi volontariamente esasperati, gergalismi inattesi. Tuttavia si manifestano come un valore aggiunto le oscillazioni che alcuni autori hanno voluto

adoperare nei *baloon* per non cristallizzare la lingua dei personaggi nella rigidità di un monolinguismo irrealistico.

Anche gli aspetti grafici hanno condizionato in modo profondo e differenziato il lavoro degli autori: se Neri Binazzi ha avuto poche difficoltà con il fiorentino, limitandosi a segnalare quella spirantizzazione dell’occlusiva velare che prende il nome comune di gorgia e poco altro, per gli altri le soluzioni sono state invece più impegnative. Per Napoli ci si è affidati a una scrittura tradizionale, che non sempre manifesta l’alterità strutturale del dialetto rispetto all’italiano, ma ha il pregio della facile leggibilità. Per Milano la maggiore distanza tipologica del dialetto dall’italiano ha consentito la possibilità di adottare scelte grafiche non oltranziste. Lo stesso è valso per Catania, dove i pochi tratti bandiera dei dialetti siciliani rappresentabili per iscritto, per esempio nel vocalismo e nel lessico, sono facilmente riportabili in una grafia che non si allontana troppo da quella italiana.

Mettiamoci ora dalla parte dei lettori. Quale sarà stata la loro reazione di fronte a questa iniziativa? Il carattere della pubblicazione – anche per l’opportuna sobrietà dell’impostazione – non è stato tradotto in termini ideologici che inevitabilmente avrebbero condotto a toni sopra le righe: infatti il dibattito sui social è stato molto inferiore rispetto a quanto accaduto in occasione di iniziative analoghe degli anni scorsi e così pure sono state totalmente assenti le voci della politica. Eppure sembra opportuno chiedersi di quale tipo sia questo prodotto nato dall’industria del fumetto italiano. Si tratta solo di un esperimento giocoso e tutto sommato poco realistico? O, come sostengono alcuni, è stata posta in essere una forzatura irrealistica, con la traduzione in idiomi tutto sommato inesistenti se non nella competenza dei professori universitari? Oppure si è cercato di valorizzare dialetti di scarsa vitalità ma ancora in uso presso una parte della popolazione, sperando magari che la pubblicazione si avvantaggiasse di un dibattito pubblico nato dalla rivendicazione di un’alterità linguistica e culturale? O, ancora, viene proposto, ma con valenze più che altro simboliche, l’uso del dialetto in un nuovo spazio della scrittura creativa, ma senza che ciò conduca a una effettiva “autonomia” del testo dialettale a fronte di quello in italiano, destinato pur sempre a essere privilegiato nella fruizione di una prima lettura meramente funzionale? In altre parole: sarebbe interessante sapere se i

lettori – napoletani, fiorentini, catanesi, milanesi – abbiano letto la storia direttamente in dialetto o si siano limitati, a posteriori, a seguire e a constatare, con ottica metalinguistica (un po' come può accadere per le traduzioni in dialetto di testi letterari), le soluzioni volta per volta adottate dai traduttori.

Il risultato delle vendite sembra buono e la conferma del successo editoriale dell'iniziativa viene dalla ripetizione dell'esperimento, con la pubblicazione nel mese di aprile di una storia di Topolino in romanesco, torinese, barese e veneziano. È questo un sintomo di simpatia verso i dialetti, al di là dei parametri che riguardano la loro vitalità e che sono molto differenziati sul territorio italiano (più limitati a Nord-Ovest, più ampi a Nord-Est e poi a Roma e nel Sud). D'altra parte, se ci sono pochi dubbi che in dialetto (sconfinante anche verso l'italiano locale: si pensi, per esempio, a Zero Calcare) si esprimano molte persone dotate di notevoli capacità artistiche, è anche vero che la creazione di testi interamente dialettali è una novità relativa a molte tipologie testuali, non solo nell'ambito del fumetto. Nella recente prosa narrativa italiana, al di là delle specificità del caso Camilleri e del suo italiano regionale siciliano, la componente dialettale ha manifestazioni ricche e variegate ma sempre episodiche, espressive e proporzionalmente minoritarie in un tessuto linguistico integralmente italiano.

In questo panorama il fumetto in dialetto costituisce una parziale novità: la lingua è dialogica, come in molto teatro tradizionale italiano, ma il canale è grafico, cosa che implica un lettore che abbia competenze non comuni.

La sezione sulle versioni dialettali della storia di Topolino è quindi particolarmente interessante per chi abbia a cuore le dinamiche dell'uso e delle strutture delle lingue locali in Italia e siamo molto grati ai colleghi che ci hanno dato interessanti spunti di riflessione nei loro contributi.

La rivista, in questo modo, si muove tra storie medievali ed eventi contemporanei, sforzandosi di lavorare sempre in una prospettiva rigorosamente scientifica: è quello che ha fatto per anni un nostro collega e maestro scomparso da pochi giorni e il cui modello noi cerchiamo di imitare, anche se da lontano. Il ricordo del magistero e della persona di Francesco Bruni (Perugia, 9 marzo 1943 – Napoli, 24 giugno 2025) ci sostiene e ci sprona, mentre ci addolora e ci affligge la consapevolezza di aver perso l'ausilio di una guida sempre incoraggiante che, tra le tante cose, ha mostrato all'intera comunità scientifica come nella storia

linguistica i dialetti e l’italiano non si siano mai collocati in mondi tra loro irrimediabilmente separati, né tanto meno in compartimenti stagni o in posizioni rigidamente contrapposte. Una traccia di questa prospettiva si spera risulti riconoscibile nei diversi fascicoli di questa rivista. Anche per questo a Francesco Bruni dedichiamo i lavori raccolti in queste pagine.

Napoli, 29 giugno 2025

Nicola De Blasi – Francesco Montuori



LE PRIME DUE EDIZIONI (1512 E 1526) DELLO *SPICILEGIUM* DI LUCIO GIOVANNI SCOPPA (II)

Lucia Buccheri

Introduzione

Il contributo costituisce la seconda puntata dell'edizione delle prime due edizioni dello *Spicilegium* di Lucio Giovanni Scoppa. Si riportano qui i lemmi che coprono il segmento alfabetico da *addūctus* ad *agēra*.

Si riporta qui, con una minima variazione (si rinuncia alla segnalazione della carta del *Papias vocabulista*), la struttura della scheda di trascrizione e commento dei lemmi del glossario:

n. lemma 1526 g. glossa 1526

— lemma 1512 g. glossa 1512

♦ Autore, *Titolo dell'opera*, 1.1: «contesto».

♣ Crastone 1497 *lemma greco* «glossa latina».

Nebrija 1492, c. A1r «glossa volgare».

Papias 1496 «definizione».

Perotti 1499 v. 1 epigr. 1,1 «definizione o commento».

Calepino 1502 «definizione».

Scobar 1520, 1r *forma volgare* (s.v. *lemma latino*).

♣ Valla 1500, 1512, 1522 *voce volgare* ('voce latina', s.v. *lemma* in Gulino 2000).

Scobar 1519 *voce volgare* ('voce latina', s.v. *lemma* in Leone 1990).

• TLL *lemma*. Rocco 1882-1891 *lemma*. D'Ascoli 1993 *lemma*. TLIO *lemma*.

La prima fascia accoglie il lemma così come figura nell'edizione del 1526. Al di sotto è riportato, in carattere minore e introdotto da trattino, quello dell'edizione del 1512, quando presente. Le schede relative alle singole entrate sono numerate, anche al fine di garantire un rapido riscontro nell'indice delle forme volgari. Seguono quattro sezioni: la prima (introdotta da ♦) scioglie ed esplicita le fonti classiche citate, in forma di sigla, da Scoppa e, ove possibile, riporta i passi che devono o possono aver costituito il riferimento per il compilatore; la seconda, preceduta dal simbolo ♣, propone i riscontri del lemma all'interno di opere lessicografiche latine e greche che costituirono un modello per Scoppa; nella terza sezione si raccolgono, dopo ♠, i riscontri lessicografici di due opere siciliane: il *Vocabularium Nebrissense ex Siciliensi sermone in latinum [...] traductum* e il *Vallilium* di Nicola Valla, inserite nella struttura della voce perché certamente in possesso di Scoppa (in questa parte della scheda l'attenzione è rivolta alle voci volgari; quando non ha lo scopo di ricostruire la genesi di una glossa, la presenza di questi riferimenti rimane funzionale a delineare un quadro relativo alla circolazione o alla compresenza di specifici tipi in un'area linguistica con la quale Napoli ha avuto, nel tempo, non pochi legami); l'ultima sezione (●) accoglie il commento, all'interno del quale si inseriscono i rinvii ai lemmi del TLL e i riscontri delle voci volgari nell'italiano antico e nel dialetto napoletano, con il fine di dimostrare la distribuzione, la longevità e la continuità dei tipi linguistici in area napoletana.

Lucii Ioannis Scopae Spicilegium

103. addūctus a um breve. Pli. primo epistolarum circumscriptior / & adductior.

◆ Plinio il Giovane, *Epistulae*, 1,16,4: «in contionibus idem qui in orationibus est, pressior tamen et circumscriptior et adductior».

♣ Scobar 1519 *brevi* ('brevis'; 'succintus'; 'argutus').

● TLL *adductus* (s.v. *addūco*). Rocco 1882-1891 *breve*. TLIO *breve*¹. La glossa proposta da Scoppa per l'aggettivo latino *addūctus* riporta fedelmente i due comparativi utilizzati da Plinio il Giovane per elogiare lo stile del poeta e oratore Pompeo Saturnino (Birley 2000, p. 81). Stando a quanto si ricava dal TLL, l'aggettivo *adductus* dell'occorrenza pliniana andrebbe inteso nel senso di 'severus', mentre nello *Spicilegium* i due comparativi sono considerati in rapporto di dittologia sinonimica (anche *circumscripitus* vale infatti 'breve, conciso'). L'aggettivo *breve*, con riferimento a un discorso, è già nell'italiano antico (cfr. TLIO, s.v. *breve*¹ § 3).

104. adēsus a um mangiato.

♣ Papias 1496, c. A5r «exile tenue»

Nebrija 1492, c. A2v «participium ab adedo».

Scobar 1520, B5r *cosa multo maniata*.

♣ Scobar 1519 *maniata cosa* ('potritus', s.v. *manyari*).

● Rocco 1882-1891 *magnato* ('divorato', 'dilapidato, consumato per dissipazione'; s.v. *magnare*). TLIO *mangiato*.

105. adhibitus a um pigliato ut labor & similia

● Per meglio comprendere il significato del volgare 'pigliato', in assenza di ulteriori riferimenti letterari o lessicografici, può essere di qualche utilità consultare la voce *adhibeo* della seconda parte dello *Spicilegium*, di cui si riporta la glossa integralmente: «nce pigliarò remedio / remedium adhibeo: in la tua facenna nce ponerò ogni diligentia: tuo in negocio omnem adhibeo sedilitatem / vel omne studium: vide accipio».

106. adipātus a um ingrassato. est etiam de sermone. Ci.

— **adipātus a um** ingrassato: est etiam de sermone.

♦ Cicerone, *Orator*, 25: «Caria et Phrygia et Mysia, quod minime politae minimeque elegantes sunt, asciverunt aptum suis auribus opimum. quoddam et tanquam adipatae distinctionis genus».

♣ Nebrija 1492, c. A3v «por aquello mesmo» (con rif. a «adipalis, -e por cosa gruessa para comer»).

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,704 «Adipatum certe ab adipe dicimus pro pingui et succulento, non adipalem».

Calepino 1502 «dicitur quod addito pingui facetum est succosum et pingue: unde adipate dapes dicuntur».

Scobar 1520, B5r *cosa grossa per maniari* (il lemma è glossa con *idem* con rif. ad *adipalis* ‘cosa grossa per maniari’).

♣ Scobar 1519 *ingrassatu* (‘impinguatus’, s.v. *ingrassari*).

• TLL *adipātus*.

107. adipōsus a um grasso

♣ Calepino 1502 «locuplete & opulento accipitur quoniam & in sacris litteris adipum vocabulo divitiae continentur».

♣ Valla *grasso* (‘pinguis’).

Scobar 1519 *grassu* (‘pinguis’, ‘obesus’, ‘opimus’, ‘habitus’).

• Rocco 1882-1891 *grasso*. TLIO *grasso*. È probabile che la glossa sia da intendere nel senso di ‘pingue, florido’ con riferimento a persone (così anche nelle fonti siciliane) e non nel senso figurato a cui accenna Calepino (cfr. però lemma 106). In napoletano, l’aggettivo *grasso* riferito a persone è documentato nel Seicento (è, ad esempio, in Basile), mentre oggi non risulta in uso.

108. adītio onis f. lo andare

♣ Perotti 1499 v. 6 epigr. 41,7 «Item composita adeo, quod significat accedo, á quo fit aditus pro ingressu. Virgilii: “Sola viri molles aditus et tempora noras”. Cuius diminutivum est aditiculus, hoc est parvus aditus. Et aditio, accessio».

Calepino 1502 «est accessio».

• TLL *aditio*. Si noti che la stessa glossa «lo andare» è associata, in Scoppa 1512, al sostantivo *aditus*, per il quale Scoppa 1526 propone il valore specifico di ‘ingresso, entrata’.

La voce latina manca, con il significato qui offerto, nelle fonti siciliane e spagnole, dove si registra solo nel valore giuridico di ‘adizione, l’accettare di un’eredità da parte dell’erede’.

109. aditus us ui m. lo ingresso | lo intrare. Verg.

— **adītus tus tui** m. lo andare

♦ Virgilio, *Eneide*, 4,423: «sola viri molles aditus et tempora noras».

♣ Nebrija 1492, c. A3v «la entrada».

Papias 1496, c. A5r «adita intrata: addita vero adjuncta: hoc adytum huius adyti est interior pars templi; hic aditus ditus ingressus».

Perotti 1499 v. 6 epigr. 41,7 «Item composita adeo, quod significat accedo, á quo fit aditus pro ingressu. Virgilius: “Sola viri molles aditus et tempora noras”».

Scobar 1520, B5r *la intrata*.

• TLL *aditus*. Rocco 1882-1891 *ntrata*. D’Ascoli 1993 ‘*ntrata*. TLIO *entrata, ingresso*.

Nell’edizione del 1512 *aditus* precede *adytum*. Per il napoletano, Rocco registra *ingresso* solo nel valore astrologico di ‘entrata di un pianeta in un segno zodiacale’.

110. adlapsūs us ui m. lo cadere | cascara

♣ Scobar 1519 *cadiri* (‘cado’), *cascari* (‘id.’).

• Rocco 1882-1891 *cadere, cascare*. D’Ascoli 1993 *cadé/-ré, cascà* (ma ‘infrangere’). TLIO *cadere, cascare*.

111. adminicūlum i n. lo adiuto Ci.iii de offi.

♦ Cicerone, *De officiis*, 3,34: «hanc ... partem relictam explebimus nullis adminiculis, sed ut dici tur Marte nostro».

♣ Nebrija 1492, c. A4r «el aiuda».

Perotti 1499 v. 4 epigr. 5,13 «Tertium, qum adminiculo continetur sine iugo, quae, si in longum extendatur, et ad quartum usque pedamentum, sic enim adminiculum vitis vocamus, perveniat, draco dicitur sive iuniculus a iungendo».

Calepino 1502 «auxilium sustentaculum: ut vitis adminiculo religata».

Scobar 1520, B5v *lu ayutu*.

♣ Scobar 1519 *aiutu* (‘auxilium’, ‘adiutorium’, ‘adiumentum’, ‘opis’, ‘opitulatio’, ‘adminiculum’, ‘iuvamen’, ‘adiuvamen’, ‘symmachia’, s.v. *aiutari*).

• TLL *adiminiculum*. Rocco 1882-1891 *ajuto*. D’Ascoli 1993 *aiuto*. TLIO *aiuto*.

112. admissionālis is *communis* g. *Io usciero | portiero. per quem intramus salutamu[s] dominum Lamprī.*

♦ Lampridio, *Alexander Severus*, 4.3: «*Salutaretur vero, patente velo, admissionalibus remotis*».

♣ Calepino 1502 «*admissionales dicuntur ii quorum offitium est admittere aulicos intra cubiculum ad principem salutandum. Lampridius in Alexandro*».

♣ Scobar 1519 *purteri di principi* ('admissionalis').

● TLL *admissionālis*. Rocco 1882-1891 *portiere, portiero; usciere*. D'Ascoli 1993 *portiére, purtiére*. TLIO *usciere* (1). Le voci *usciero* e *portiero* nel valore specifico di ‘addetto alla vigilanza dell’ingresso nelle stanze di principi o sovrani’ sono documentate già nella *Cronaca* di Ferraiolo (1494-1498).

113. admissūra ae f. *la montatura | copertura de li animali*

♣ Nebrija 1492, c. A4r «el tiempo de echar a garañon».

Scobar 1520, B5v *lu tali tempu* (con rif. a ‘amictu, -tis’ per *intaurizari o stallunari*).

♣ Scobar 1519 *animali* ('animal', 'animans').

● TLL *admissūra*. Rocco 1882-1891 *anemale, animale*. D'Ascoli 1993 *anemale*. TLIO *animale* (2). Il latino *admissura*, termine tecnico utilizzato in prevalenza in opere di interesse agronomico (cfr., oltre a TLL, anche Braccini 1990, p. 385), indica la ‘monta’, con particolare riferimento a cavalli e bovini. Il TLIO offre il valore semantico qui rappresentato non per *copertura* ma per *copritura*.

114. adrāchne es f. *la porchiacca | porchillana. haerba.*

♣ Crastone 1497 ἀνδράχνη «portulaca».

♣ Scobar 1519 *purchillana* ('portulaca', 'sacundulum', 'adragius', 'andrachna', 'anarachna').

● Stando alle precisazioni offerte da TLL s.v. *andrachlē*, il grecismo è utilizzato per descrivere almeno tre referenti: un arbusto, probabilmente coincidente con il corbezzolo, e due tipi di erba, di cui una è certamente la porcellana (*Portulaca oleracea*). Tradizionalmente, la forma del lemma oscilla tra la variante con nasale dopo vocale iniziale e variante senza nasale nella stessa posizione. Scoppa registra la variante senza nasale, rintracciabile anche nel *De partibus aedium* di Grapaldo, da cui l'estensore campano sembra trarre molti grecismi (cfr. Grapaldo 1517, in *tabula* poi pp. 34v e 121r). Quanto ai traduenti volgari,

Scoppa offre, accanto al tipo toscano e siciliano ‘*porcellana*’ [cfr. TLIO *porcellana* (2)], anche *purchiacca*, diffuso in area centro-meridionale (cfr. NDDC *pucchiacca*, *purchiacca*; per il Salento, si vedano le numerose varianti offerte in VDS; DAM ha *purchiacchæ*). Il tipo è documentato anche in toscano nelle varianti *procacchia* e *porcacchia* ed è riconducibile al latino PORTULĀCA, attraverso le forme latine tarde *porcacla*, con cui si spiegano le varianti in -*cchia*, e *porclāca*, adatta alle varianti senza geminazione di -*c*- (cfr. VS *purchiàca*, anche con affricata pretonica). Secondo DEI (s.v. *porcàccia*), *porchiacca* è esito metatetico, come dimostrerebbe la geminazione di -*c*- . Per la questione etimologica si consideri anche EVLI, s.v. *portulàca* (esito dotto attestato, in napoletano, nel *Regimen*, ms. XIV G 11 della Biblioteca Nazionale di Napoli): «Il lat. ha, per indicare quest’erba, vari nomi che hanno tutti origine da *pörca* per le stesse ragioni di *porcellana*, quali *porcastrum* e *porcillāca*, e quindi anche *portulāca* avrà la stessa motivazione con in più qualche accidente fonetico, come la dissim. della prima -*c*- in -*t*- da un precedente **porculāca*». Il sostantivo *porchiacca* nel valore di ‘erba porcellana’ è ben documentato in napoletano (per cui cfr. Rocco 1882-1891 *porchiacca*. D’Ascoli 1993 *porchiacca*, *pucchiacca*). La voce è già nel *Regimen Sanitatis* (cfr. Mussafia 1884, ora consultabile nella traduzione offerta da Stromboli 2024a e 2024b) e nella *Storia de cent’anne arreto* (Russo 1913; per altra documentazione napoletana, anche quattrocentesca, cfr. Guarino 2024, p. 546-547). La glossa di Scoppa illustra in modo evidente l’uso alternante di <ch> nello *Spicilegium*, giacché in un caso è impiegato per la velare occlusiva e nell’altro per l’affricata postalveolare.

115. aduatici orumm. Da Bosleduc. Regio in Gallia.

- TLL *Aduatuci*. Il lemma è probabilmente tratto da una traduzione dei *Commentarii de bello gallico* realizzata da Agostino Ortica della Porta e contenente la lista dei toponimi ed etnonimi registrati, con denominazione moderna (Ortica 1517, c. 2r in cui si legge «Aduatici da bosleduch»). Il toponimo *Bosleduc* coincide con il moderno *Bois-le-duc*.

116. adulterīnus a um falso contrafacto | ut moneta | signum & similia.

— **adulterīnus a um** falso: ut moneta | signum | & similia.

♣ Perotti 1499 v. 6 epigr. 29,31 «Hinc fit adulterinum, unde adulterinis clavibus apertum hostium dicimus, qum non suis sed alterius hostii clavibus usi sumus, et adulterinis signis clausam epistulam, qum non scribentis sed alterius anulo signata est. Item adulterinae

claves et adulterina signa dicimus, quae vulgo falsa dicuntur, qum ad verarum clavium sive anulorum similitudinem decipiendi gratia alias claves sive anulos occulte fabricavimus».

Calepino 1502 «unde adulterina signi dicuntur: quae sunt alienis annulis facta».

♣ Scobar 1519 *cuntrafactu* ('adulterinus', s.v. *cuntrafari*); *falsu* ('falsus'), *fausa cosa* ('adulterinus', s.v. *fausa cosa*).

● TLL *adulterinus*. TLIO *contraffatto* (1), *falso*.

117. *adultus a um* cresciuto ut puer

♣ Nebrija 1492, c. A4v «cosa crecida».

Papias 1496 «ab adoleo -es iam maturior».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 72,27 «Hinc adolesco, a quo adolescens, cuius diminutivum est adolescentulus, et adolescentia, et adultus deducuntur».

Calepino 1502 «qui crevit. Unde iuvenes dicuntur adulti qui in flore aetatis et incremento sunt positi».

Scobar 1520, B5r *cosa crixuta*.

♣ Scobar 1519 *crixutu* ('exoletus', 'adultus', 'auctus', 'excretus', 'accretus', s.v. *crixiri*).

● TLL *adultus*. TLIO *cresciuto*. L'agg. *cresciuto* è in D'Ascoli solo nel valore di 'fermentato, lievitato', con riferimento a impasti.

118. *adustio onis* f. lo abrusciare | abrusciamento

♣ Nebrija 1492, c. A4v «per aquella quema» (con rif. a «aduro is por quemar mucho»).

Perotti 1499 v. 7 epigr. 50,5 «Praeterea ab uro composita fiunt aduro, exuro, deuro, Combuero; a quibus adustio, exustio, deustio, combustio eiusdem fere omnia significationis».

Scobar 1520, B5r *l'arsura*.

♣ Scobar 1519 *abrusari* o *abruxari* ('uro'); *abrusamentu* ('ustio', 'adustio', 'combustio', s.v. *abrusari*).

● TLL *adustio*. Rocco 1882-1891 *abbrosciare*, *abbrusciare*. D'Ascoli 1993 *abbrucià*, *abbruscià*. TLIO *abbruciare*, *abbruciamento*. Il sostantivo *abrusciamento*, assente nella lessicografia del napoletano, è documentato nella *Cronica* di Notar Giacomo (1510-1511; cfr. De Caprio 2006).

119. *adustus a um* abrusciato

— **adustus a um** abrusciato

● TLIO *abbruciato*. In D'Ascoli solo *abbruciato* nel valore di 'quel che resta di cosa bruciata, bruciaticcio'.

120. advectio onis f. lo portare

♣ Nebrija 1492, c. A4r «advectu onis por aquella traedura» (con rif. a «adveho is por traer en alguna cosa»).

Perotti 1499 v. 5 epigr. 16,9 «Composita praeterea a vaho fiunt adveho, quod est apporto; & quo advectio».

Scobar 1520, B5r *quillu portamentu* (con rif. a «adveho is per portari alcuni parti»).

♣ Scobar 1519 *purtari* *oi portari*.

• TLL *advectio*. Rocco 1882-1891 *portare*. D'Ascoli 1993 *purtà*.

121. advectus a um portato

♣ Scobar 1520, B5r *cosa portada di lontanu*.

• TLL *advectus*.

122. advēna ae *communis* g. stranero | forestero.

♣ Nebrija 1492, c. A4r «advenizo o estrangero».

Papias 1496 «ab advenio».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,336 «Item a venio composita fiunt advenio, quod aliquando idem significat quod venio [...]. Et advena, qui non est ciuis aut inquilinus, sed externus et ex alieno loco adveniens».

Calepino 1502 «qui non est civis aut in inquilinus: sed externus et proprie qui ex uno longinquo loco in aliquod oppidum veniunt [...]».

Scobar 1520, B5r *lu straneri*.

♣ Scobar 1519 *furisteri* ('extraneus', 'externus', 'extrarius', 'alienigena', 'alienus', 'prosel(l)ytus', 'exter', 'extorris', 'allophylus', 'advena').

• TLL *advena*. Rocco 1882-1891 *forestiero*, *stranero*. D'Ascoli 1993 *frostiéro*, *furastiéro*.

TLIO *forestiero*. Anche altrove, quasi sempre *stranero* (si consideri la tendenza di Scoppa alla non rappresentazione dei dittonghi, né di tipo fiorentino né di tipo metafonetico: cfr. Montuori 2017, p. 118). Tolti i casi di *stranera* e *stranere* in *Delli travagliuse ammure de Ciullo et de Perna* (Schilardi 2018) e nel *Tasso napoletano* (Fratta 1983), dovuti a interpretazione del dittongo del maschile *straniero* come metafonetico (e dunque eliminato al femminile), la forma non dittongata occorre solo nel quattrocentesco *Libro de li antichi facti* («li quali tucti li straneri e lli pellegrini che veniano in Roma»: Chiosi 2002, p. 138).

123. adventīcius a um venitore cioe che vene da longo

◆ Nebrija 1492, c. A4r «cosa que vene de lejos».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,336 «Item a venio composita fiunt advenio, quod aliquando idem significat quod venio [...]. Et adventitius, qui casu in aliquem locum venit, non morandi gratia neque consulto».

Calepino 1502 «qui non est loci illius quem habitat: et qui casu in aliquem locum venit non morandi gratia neque consulto».

Scobar 1520, B5r *cosa che veni di lontano* (s.v. *adventicius*).

◆ Scobar 1519 *viniri di luntano* ('provenio', s.v. *viniri*).

• TLL *adventīcius*. Rocco 1882-1891 *da luongo* (s.v. *luongo*), *venire*. D'Ascoli 1993 *venì*.

124. adventör [o]ris m. lo accuncto | parrocciano | Apul. Plau.

◆ Apuleio, *Metamorphoses*, 10,21 «basiola ... meretricum poscinnummia ... adventorum neganti nummia».

Plauto, *Truculentus*, 96: «ne quis adventor gravior abaetat quam adveniat».

◆ Scobar 1519 *parruchianu* ('paroecus', s.v. *parrochia*).

• Il lemma latino (TLL *adventor*) non ha riscontro nelle fonti lessicografiche latine consultate ed è forse tratto direttamente dagli autori classici. Le due glosse volgari hanno qui il valore di 'avventore, cliente'. Per quel che riguarda *accunto* (riportato da Scoppa con grafia dotta), si tratta di voce ben documentata in napoletano almeno da Cortese (nei *Ricordi*, per cui cfr. Formentin 1998, si legge «stavano accontate sopre uno panno d'auro», da intendersi, secondo l'editore, come 'stavano uno vicino all'altro a parlare, in atteggiamento amichevole' e da confrontare, pertanto, con l'it. *accontare* 'far conoscenza', poi anche a it. *accontato* 'familiare, fidato' e *acconto* 'familiare, amico'). Il sostantivo, presente, nello specifico valore di 'cliente, avventore', anche in altri dialetti meridionali (cfr. DEDI *accündē* con varianti abruzzesi e pugliesi; anche VDS *accountu* e Bigalke 588), è riconducibile al lat. ACCOGNITUS, ma per l'Italia meridionale LEI ipotizza un influsso angioino (cfr. LEI I,293; per il nap. cfr. Rocco 1882-1891 e D'Ascoli s.v. *accunto*; cfr. anche TLIO *acconto* [2]). Il sostantivo *parrocciano* (*parrocchiano* in edizioni successive dello *Spicilegium*) è sconosciuto al napoletano in questo valore semantico ed è probabilmente sicilianismo (cfr. VS *parrucchiānu*, *parrucciānu*, *parrusciānu*; NDDC *parrocchianu*; ma cfr. anche VDS *parafianu*). Si tratta molto probabilmente di un catalanismo, per il quale Varvaro 1974 (p. 91) evidenziava l'assenza di documentazione antica, ora colmata dall'occorrenza in Scoppa.

125. adventūs us ui m. la venuta da longo

♦ Nebrija 1492, c. A4r «la venida o avenimiento».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,336 «Item a uenio composita fiunt aduenio, quod aliquando idem significat quod uenio [...]. Et aduentus, hoc est accessus».

Scobar 1520, B5r *la venuta*.

♦ Scobar 1519 *vinuta* ('adventus', anche s.v. *viniri*).

• TLL *adventus*. Rocco 1882-1891 *da luongo* (s.v. *luongo*), *venuta*.

126. adversāria orum n. lo quinternetto | la nota del notaro mercatante | bastardello | bastardolo Ci.

♦ Cicerone, *Pro Q. Roscio Gallo comoedo oratio*, 7.2: «quid est quod neglegenter scribamus adversaria? quid est quod diligenter conficiamus tabulas?».

♦ Valla 1500 *nota, notario*.

Scobar 1519 *nota di notaru* ('formula', s.v. *nota*); *notaru*.

• Il lemma latino manca nelle principali fonti lessicografiche cinquecentesche e dalle fonti siciliane probabilmente spogliate da Scoppa. Tra le glosse volgari che traducono la voce si rileva l'alternanza tra *bastardello* e *bastardolo* (il secondo documentato in Rocco 1882-1891 *bastarduolo*; le voci derivano da *bastardo*, per la natura composita dei materiali raccolti all'interno di questi registri). Il tipo in *-ello* è già nell'italiano antico (cfr. TLIO s.v. *bastardello*), mentre *bastardolo*, più recente, è retrodatabile al 1526 grazie a questa occorrenza nello *Spicilegium* (per documentazione più tarda cfr. LEIGerm I,558). Il sostantivo *quinternetto*, diminutivo di *quinterno* (per cui cfr. TLIO *quinterno*; anche Scobar 1519 *quinturnu* e Rocco *quinterno*), è già nella *Cerva candida* di Antonietto Campofregoso (1510; cfr. GDLI s.v. *quintèrno*). Per le altre glosse, cfr. Rocco *nota, notaro/notare*. D'Ascoli 1993 *nutaro*. TLIO *mercantante*.

127. adversitōr ris m. lo servo che va in contro | vel accompagnare lo patrone che ha mangiato fore Plau.

♦ Plauto, *Stichus*, 443: «qui (sc. servos homo) nisi temperi ad cenam meat, advor sitores pol (duo?) cum verberibus decet dari».

♦ Valla 1500 *mangiare* ('edo', 'comedo'); *servo* ('servus').

Scobar 1519 *accumpagnari, andari, fora* ('foris', 'foras'), *incontru* ('occursus'), *maniari* (s.v. *manyari*), *patruni di scavu* ('dominus', 'herus').

• TLL *adversitor*. Rocco 1882-1891 *accompagnare, annare, fora/fore, magnare, patrone, servo, siervo*. D'Ascoli 1993 *accumpagnà, annà, fòra, magnà, patróne*. TLIO *accompagnare, andare, mangiare* (1), *padrone* (1). Il lemma latino è tradizionalmente registrato nelle due varianti *adversitor* e *adversitor*. La prima, selezionata per lo *Spicilegium*, è anche in Grapaldo 1517, in cui si legge: «adversitore: ita enim dicitur servulus qui it ad dominum foris coenantem ut illum domum reducat et comitetur» (54r). La glossa di Scoppa ripropone quasi alla lettera il passo del *De partibus aedium*. In Plauto la voce occorre nello *Stichus* (qui citato da TLL) e, nella *Mostellaria*, in corrispondenza dell'*Index personarum* e di alcune *scaenicae notae*.

128. advocātio onis f. lo advocate | defensare defendere de cause Pli. in epistoli.

◆ Plinio il Giovane, *Epistulae*, 6.33: «sedebant centum et octoginta iudices (tot enim quattuor consiliis colliguntur): ingens utrimque advocatio et numerosa subsellia, praeterea densa circumstantium corona latissimum iudicium multiplici circulo ambibat».

♣ Nebrija 1492, c. A4v «el llamamiento o abogacia».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,464 «Praeterea a voce composita fiunt advoco, quod modo voco significat, modo in subsidium voco; a quo advocatus dicitur, de quo supra diximus, et advocatio pro patrocinio».

Scobar 1520, B5r *lu advocationi*.

♣ Scobar 1519 *advocari* ('patrocinor', s.v. *advocatu*); *causa* ('causa'); *diffindiri* (anche *defindiri*); *difinsari*.

• TLL *advocātio*. Rocco 1882-1891 *causa, defennere/difennere, defenzare/defensare*. D'Ascoli 1993 *càosa, defènnere, defenzà*. TLIO *avvocare, causa, difèndere, difensare* (solo con valore generale di 'agire al fine di proteggere qualcosa o qualcuno da un danno o un pericolo (materiale o figurato), salvaguardare l'incolumità o il benessere di qualcosa o qualcuno').

129. advocātus i m. lo advocate | defensore

♣ Nebrija 1492, c. A4v «el abogado o llamado para algo».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,79 «Et cliens, quod proprie litigatorem significat cuius causam defendimus, dictus quasi colens, quemadmodum et qui causam eius agit appellatus est patronus, quasi pater. Differt que ab advocate patronus quod advocatus generalius nomen

est, siquidem quicunque adest alteri in causa officii gratia, advocatus appellatur, etiam si nihil dicat agat que, modo tamen paratus sit defendere».

Calepino 1502 «advocati dicuntur qui alteri adsunt in causa».

Scobar 1520, B5r *lu advocatu*.

◆ Scobar 1519 *advocatu* ('advocatus'), *avocatu comu si vogla* ('advocatus'); *difinsuri* ('patronus', s.v. *diffindiri*).

- TLL *advocātus*. Rocco 1882-1891 *avvocato*. D'Ascoli 1993 *defenzóre*. TLIO *avvocato*, *defensore*. Nel significato di 'chi rappresenta o sostiene altri nelle cause o davanti all'autorità' (definizione tratta da TLIO, s.v. *avvocato*), il sostantivo *defensore* è documentato tardi nella letteratura in napoletano (Rocco ha *defenzoare/defensore* ma nel valore di 'colui che difende') ed è da considerarsi italiano (in altri significati la parola è documentata a partire dal ms. B del *Regimen Sanitatis*: cfr. Stromboli 2024b, p. 333). Il sostantivo *avvocato* occorre in napoletano solo a partire dal XVIII secolo.

130. adŷtum i n. lo sacrario in la ecclesia dove nullo pò andare excepto lo sacerdote | la sacristia.

— **adŷtum i** n. lo sacrario in la ecclesia

◆ Nebrija 1492, c. A3v «el sagrario del tempio».

Perotti 1499 v. 6 epigr. 41,7 «Adytus vero, si cum 'y' littera graeca scribatur, locus est secretior templi, ad quem non nisi sacerdoti dabatur accessus. Graeci ἄδυτον vocant».

Calepino 1502 «[...] locus est secretior templi: ad quem nulli est aditus nisi sacerdoti».

Scobar 1520, B5r *lu sagrariu di lu templu* (s.v. *aditum*).

◆ Valla 1500 *sacerdote* ('sacerdos').

Scobar 1519 *andari* ('ambulo'); *exceptu* ('praeter', 'praeterquam', 'excepte', 'nisi quam'); *putiri* ('possum'); *sacirdotu* ('sacerdos'); *sagrariu* ('sacrarium', 'sanctuarium', 'adytum').

- TLL *adytos*. Rocco 1882-1891 *annare, dove, eccetto, ecclesia, nullo, potere, sacerdote, sacrestia*. D'Ascoli 1993 *azzètto, eccrèsia, nullo, puté, saciardòte, sacrestia*. TLIO *andare* (1), *ecclesia, eccetto* (1), *sacerdote, sagrestia*. La glossa offerta da Scoppa risulta quasi perfettamente sovrapponibile alle definizioni di *adytum* in Calepino e Perotti. È ricalcata anche la struttura correlativa, composta da *nullo* (nel valore di 'nessuno', ben documentato in napoletano) ed *excepto*. Il sostantivo *sagrario*, assente in napoletano, è forse tratto dalle fonti siciliane o da quella spagnola.

131. aeconomus i m. lo mastro de casa | maiordomu

— **aeconomus i** m. lo mastro de casa

◆ Scobar 1519 *mayurdomu di casa* ('oeconomus').

● Rocco 1882-1891 *majordommo*. D'Ascoli 1993 *maiordòmmo*. TLIO *maggiodomo*. Già in Lupo de Spechio (*mojordumo*: Compagna Perrone Capano 1990, p. 121).

132. aedēs vel aedis is f. la ecclesia in singu[laris]: in plu[ralis] la casa: legitur et in singulari Plaut: capitalis facta est aedis.

— **aedes is** f. la ecclesia in sing[ularis]. in plu[ralis] la casa.

◆ Nebrija 1492, c. A4v «aedes sacra por templo in singulari»; «aedes aedium in plurali por casa».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,150 «Postremo, domus vocabulum, ut supra diximus, a Graecis sumptum, quae aedes etiam multitudinis numero dicuntur, ut 'meas aedes non praescribam'. In singulari vero templum significat, servat que eandem significationem plurali, habens tamen semper in utroque numero adiectionem, ut in aede Iovis, in aede Mercurii, in aede Minervae, in aede sacra, aedes sacrae, aedes deorum».

Calepino 1502 «tam in singulari *quam* in plurali numero *pro templo*: sed fere semper cum adiectione: ut aedes sacra: vel aedes sacrae. aedes Iovis aedes deorum: aedes pacis et huismodi».

Scobar 1520, B6v *templu in singularis* [sic] (s.v. *aedes sacra*); *la casa in plurali* (s.v. *aedes, aedium*).

◆ Valla 1500 *casa* ('domus').

Scobar 1519 *casa*.

● TLL *aedēs* vel *aedis*. Rocco 1882-1891 *casa, ecclesia*. D'Ascoli 1993 *casa, eccrèssia*. TLIO *casa, ecclesia*. Il riferimento alla fonte classica è problematico e non si riporta, pertanto, il passo corrispondente nell'apposita sezione della scheda. In questo caso (e come raramente avviene) Scoppa riporta direttamente il passo di Plauto scelto per esemplificare la voce latina. Si tratta di un verso della *Mostellaria* offerto in una lezione oggi non più accettata. La versione proposta da Scoppa, pur presente nella *princeps* della commedia (curata da Giorgio Merula e stampata a Venezia nel 1472: cfr. Ramsay 1869) e oggi rigettata a favore di «capitale scelus factu<m>st» (cfr. ed. Teubneriana).

133. aedicūla ae f. la cappella: locus templi: sed in plu[ralis]: la casicella. *idest* la casa piccola | casetta.

— **aedicūla ae** f. la capella: locus templi

♣ Nebrija 1492, c. A4v «pequeño templo o ermita».

Calepino 1502 «dicitur ubi deum simulachra [...] servantur».

Scobar 1520, B6v *templichellu* (s.v. *aedicula*).

♣ Valla 1500 *casa* ('domus').

Scobar 1519 *cappella di cresia* ('sacellum', 'aedicula', 'cappella'); *casa; pichula cosa* ('parvus', s.v. *pichirillu*).

- TLL *aedicula*. Rocco 1882-1891 *cappella, casa, casecella, piccolo*. D'Ascoli 1993 *cappella, casa, casecèlla*. TLIO *cappella* (1), *casa, casetta, casicella* (con documentazione solo siciliana).

134. aedīlis is m. lo catapano: nadaro | mastro de chiazza

— **aedilis is** m. lo catapano

♣ Nebrija 1492, c. A4v «aedilis plebeius por almotacen fiel o alarife».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,152 «Et aedilis ab aedibus dicitur, sive, ut quidam volunt, quod facilis ad eum plebi aditus esset. Hic magistratus erat qui non modo sacrarum, sed etiam privatarum aedium curam gerebat. Ludos quoscunque et ex quacunque causa instituere ad eos pertinebat».

Calepino 1502 «aediles dicti sunt ab eo quod aedes sacras et privatas procurarent. Primo ex plebe duo creati sunt aediles, deinde procedente tempore duo ex patritiis adiuncti sunt, qui a solio eburneo quod eis datum est Currules dicti sunt. Officium aedilium erat ludos publicos exhibere et sacras privatasque aedes procurare totam urbem tueri ut cloacae et aquae ductus et quaeque publica aedificia munda et integra essent loca in theatro assignare. Si quispiam servum aut iumentum morbosum vitiosum pro integro sanoque vendidisset, edicto aedilium emptori succurrebatur».

Scobar 1520, B6v *catapanu o mastru di chaza* (s.v. *aedilis plebeus*).

♣ Valla 1500 *catapani* ('aedilis'); *maistro di chiazza* (con rinvio a *catapani*).

Scobar 1519 *catapani* ('agoranomus'); *mastru di chacza* ('agoranomus'; s.v. *mastria*).

- TLL *aedilis*. Per il napoletano cfr. Rocco 1882-1891 *catapano*. D'Ascoli 1993 *catapano*.

Per il commento alle glosse, cfr. lemma n. 5.

135. aedilitās tis f. la catapania: nadaria | mastria de chaza.

— **aedilitās tis** f. la catapania

◆ Nebrija 1492, c. A4v « aquella dignidad et officio » (con rif. a « aedilis plabeius por almotacen fiel o alarife »).

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,152 « Ab aedili aedilitas et aedilitatus et aedilicium deducuntur pro ipsa dignitate sive magistratu aedilium ».

Calepino 1502 « ipsa dignitas » (con rif. a AEDILES, per cui v. 137).

Scobar 1520, B6v *quilla dignitati et officiu* (con rif. a *aedilis plebeus*).

◆ Valla 1500 *catapania* ('aedilitas', s.v. *catapani*).

Scobar 1519 *catapania* ('aedilitas plaebeia', s.v. *catapanu*).

● TLL *aedilitās*. Rocco 1882-1891 *catapania*. Le tre voci sono derivate rispettivamente da *catapano*, *nadaro* e *mastro de chaza* del lemma precedente.

136. aedilitiūs ii m. catapano passato. *idest* quello che è stato catapano: potest esse adiectivum.

— **aedilitiūs ii** m. quello che è stato catapano

◆ Nebrija 1492, c. A4v « aedilicius ii por el que fue edil et no lo es ».

Calepino 1502 « aedilitate sunctus est ».

Scobar 1520, B6v *quillu che fu edili* (s.v. *aedilicius*).

◆ *catapani* ('aedilis').

Scobar 1519 *catapani* ('agoronomus'); *passata cosa* ('praeteritus', s.v. *passari*).

● Rocco 1882-1891 *catapano*. D'Ascoli 1993 *catapano, passato*.

137. aeditimūs i m. Ci. hoc rarius.

◆ Cicerone, *In C. Verrem orationes*, 5.96: « aeditumi custodesque mature sentiunt ».

◆ Nebrija 1492, c. A4v « aquello mesmo » (con rif. a « aedituus », cfr. 135).

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,151 « Veteres non aedituum et aedituor, sed aeditimum et aeditimor dixere ».

Calepino 1502 « Gellio auctore ea forma dicitur sicut finitimus legitimus *pro eo qui aedibus praeest quasi aedis stimus* ».

Scobar 1520, B6v *ut supra* (s.v. *aeditimus*).

● TLL *aeditimus (-imus)* et *aedituus*.

138. aeditus a um

alto: ut locus aeditus

— **aeditus a um**

alto: ut locus aeditus

◆ Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,686 «Item aedo, qum primam syllabam producit, quod est emitto, quasi extra do. Ab hoc aedita loca vocantur alta et sese aedentia, hoc est ostendentia».

Calepino 1502 «altus et fortis».

◆ Scobar 1519 *alta cosa oi auta* ('altus', 'summus', 'aerius', 'excelsus', 'subliminis', 'praeruptus', 'superus', 'supremus', 'supernus', 'fastigiosus', 'profundus').

● Rocco 1882-1891 *auto*. D'Ascoli 1993 *àuto*. TLIO *alto* (1).

139. aeditūus i m. lo procuratore de la ecclesia | cappellano | sacristano

◆ Nebrija 1492, c. A4v «el sacristan del templo».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,34 «Video enim idem significat quod cerno [...]. Idem: Intus para, cura, vide quid opus sit, quod idem fit in tueor, a quo aeditus dictus, qui aedes curat sacras»; v. 2 epigr. 2,151 «et Aeditus, qui curat aedes sacras, ab aede tuenda; a quo fit aedituor uerbum, pro aedem tueor».

Scobar 1520, B6v *lu sagristanu*.

◆ Valla 1500 *procuratore* ('procurator').

Scobar 1519 *procuraturi* ('procurator', s.v. *procurari*); *sagristanu* ('aeditus', 'aeditumus', 'hierophylax', 'zachorus').

● Rocco 1882-1891 *eccresia; precolatore/preculatore, procoratore; sagrestano/ sagristano*. D'Ascoli 1993 *eccrèsia, precolatóre, sacrestano*. TLIO *cappellano, ecclesia, sagrestano*. Nel valore di 'colui che amministra il patrimonio di un ente ecclesiastico', *procuratore* è già in documenti fiorentini duecenteschi (cfr. GDLI s.v. *procuratóre* § 2).

140. aēdon nis f. la calandra | avis Vergi. est trisyllabum: a quibusdam lo rescignolo

◆ Pseudo-Aviano, *De Sirenis*, 7: «Quod leves calami, quod suavis cantat aedon».

◆ Calepino 1502 «luscinia. Vir.».

◆ Valla *risignolo* ('philomela').

Scobar 1519 *risignolu* ('luscinia', 'lusciola', 'acredula', 'philomela').

● TLL *aēdōn*. Il verso dello Pseudo-Aviano è attribuito a Virgilio da Calepino, da cui Scoppa eredita l'errore. Quanto ai traduenti volgari, *calandra* è documentato in napoletano

(Rocco 1882-1891 *calantra*, *calandra*; D'Ascoli 1993 *calantra*) e in italiano antico (TLIO *calandra*; cfr. anche lemma n. 81 *acredūla*) e si riconduce al lat. **calandra* (< καλάνδρα) con continuatori gallo- e italoromanzi (LEI 9,785). Gode di buona diffusione il sostantivo *rescignolo* ‘usignolo’, usato nella letteratura in napoletano almeno da Cortese (cfr. Rocco 1882-1891 *rescegnuolo*, anche *roscegnuolo*/*roscignuolo*, e D'Ascoli 1993 *rescegnuólo*/*riscignuólo*). Il tipo è comunque panitaliano (cfr. AIS c. 492; prevalgono in Italia meridionale le varianti con vocale palatale in prima sillaba contro le varianti centro-settentrionali con vocali velari). TLIO registra *rosignuolo*, da ricondurre, secondo il DELIN, al provenzale *rosinhol*.

141. aegēum mare Arcipelago

♣ Nebrija 1492, c. A4v «arcia pielago mar».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 84,7 «Multa praeterea nomina habet, ut Aegeum, Corinthium, Argolicum, Tyrium, et similia, de quibus partim diximus, partim suis locis dicemus».

Calepino 1502 «aegeum mare ut quidam dici volunt quod in eo aegaeus thesei pater se praecipitaverit. Alii quod Aege amazonum regina in eo perierit».

Scobar 1520, B6v *l'archipelagu* (s.v.*aegeum mare*).

● TLL *Aegēus*. TLIO *arcipèlago*. In tutti i casi *Arcipelago* ha il valore di ‘mar Egeo’ (cfr. DELIN s.v. *arcipèlago*).

142. aegis dis f. lo pecto de coraza | corzalecto: sed in pectore Palladis

♣ Nebrija 1492, c. A4v «armadura del pecho de minerva».

Papias 1496 «foemininum scutum paddalis decorio caprae».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,414 «Á loro lorica dicitur munimentum corporis, quale in imperatorum antiquissimis statuis videmus. Quod si Lorica in numine sit, Egis egidos dicitur, habet que in medio caput Medusae».

Calepino 1502 «munimentum pectoris aeneum cum gorgonis capite. Quod si a pectore numinis aegis».

Scobar 1520, B6v *armatura di lu pectu di minerva*.

♣ Valla *cuiraza sive coraza* ('securis').

Scobar 1519 *cuiracza* ('thorax'); *pettu*.

● TLL *aegis*. Rocco 1882-1891 *corazza*, *corzaletto*, *pietto*. D'Ascoli 1993 *curazza*, *piétt*. TLIO *corazza*. Nella letteratura napoletana *corzaletto* occorre solo nell'*Eneide* di Stigliola (1699; cfr. Giordano 1992).

143. aegrotātio onis f. la malatia | infirmità

♣ Nebrija 1492, c. A5r « aquella dolencia » (con rif. a « agroto as por enfermar el doliente »).

Papias 1496 « est corporis ».

Scobar 1520, B6v *quilla malatia* (con rif. a « aegroto as per cadiri malatu »).

♣ Valla 1512 *malatia* ('agritudo', s.v. *malato*).

Scobar 1519 *malatia quali si vogla* ('aegritudo', 'arrostia', 'aegrotatio', 'valitudo', 'infirmitas', 'morbus', 'lunghor', 'nosema', 'nosos', 'arrostema', s.v. *malatia*).

● TLL *aegrōtātio*. Rocco 1882-1891 *malatia, nfermetà/nfermità*. D'Ascoli 1993 *malatia, malità, 'nfermetate*.

144. aegusa ae f. la Fagognana: insula prope Siciliam

♣ Scobar 1519 *Fagugnana* ('aegusa').

● TLL *Aegusa*. Il toponimo è documentato dal XIII secolo (cfr. DI II,28). La variante con -g- seguita da velare, che non trova riscontri nella documentazione antica, è probabilmente tratta da Scoppa direttamente dalla fonte siciliana.

145. aelūrus i m. lo gatto Arist. Gel.

— *aelurus i* m. lo gatto

♦ Aristotele, *De animalibus*, « Aeluri et ichneumones tot numero pariunt quot canes, uescuntur que eisdem, uiuunt circiter annos sex ».

Gellio, *Noctes Atticae*, 20.8.6: « aelurorum ... oculi ad ... vices lunae aut ampliores fiunt aut minores ».

♣ Nebrija 1492, c. A5r « aeluros i felis ».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,162 « Sed infinitis pene testimonii probari potest felem apud nos, apud Graecos aeluron id animal esse quod dicimus catum ».

Calepino 1502 « latine Catus et Felis dicitur [...] ».

Scobar 1520, B7r *lu felichi* (s.v. *aelluros i felix*).

♣ Scobar 1519 *gattu* ('musio', 'catus', 'feles', 'aelurus').

● TLL *aelurus*. Rocco 1882-1891 *gatto*. D'Ascoli 1993 *gatto*. I riferimenti classici sono tratti da Calepino.

146. aemodia ae f. lo gelare de li denti | lo adigare | adigamento
| lo ligare de li denti: stupor dentium ex omphatio et similibus

♣ Valla *dente* ('dens').

Scobar 1519 *denti* ('dens'); *gilari*.

● Rocco 1882-1891 *dente, jelare/ghielare, legare*. D'Ascoli 1993 *dènte, gelà, ielà, lià*.

TLIO *lemma*. Il lemma e la definizione (limitatamente alla parte latina) sono tratti quasi certamente da Grapaldo (1517; a p. 71r «Aemodia dentium stupor quem inducit omphacium»). Il disturbo indicato dalla voce latina coincide con una particolare sensibilità dei denti alla masticazione o al passaggio di alcune sostanze, specie se aspre. Scoppa descrive il fenomeno con una glossa trasparente (*gelare de li denti*), poi con il verbo *adigare* e il derivato *adigamento*, e infine con *ligare*. Su questo valore di *ligare*, attualmente non documentato in napoletano, si segnala che dal XII secolo l'italiano conosce *allegare* nel significato di 'provocare sui denti una sensazione sgradevole, allappare' che Nocentini riconduce al lat. ALLIGĀRE 'legare, attaccare' (EVLI). Meno trasparenti risultano *adigare* e *adigamento*, per i quali si potrebbe pensare a errore per *adligare* e *adligamento*.

147. aenāria ae f. Isca: insula prope Neapolim Pli.

— **aenāria ae f.** isca: est insula prope Neapolim

♦ Plinio il vecchio, *Naturalis Historia*, 3.82: «Aenaria a statione navium Aeneae, Homero Inarime dicta».

♣ Nebrija 1492, c. A5r «una isla cerca de napoles».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,249 «Dicta est autem Prochyta quia profusa est ab Aenaria insula».

Calepino 1502 «insula a statione navium aeneae dicta».

Scobar 1520, B7r *una insula appressu napuli*.

♣ Scobar 1519 *Iscla* ('Aenaria').

● TLL *Aenāria*.

148. aeneātor [o]ris m. lo trombettero | banditore Amianus

— **aeneātor is m.** lo trommettero

♦ Ammiano Marcellino, *Rerum gestarum*, 16.12.36: «Dato igitur aeneatorum accentu sollemniter signo ad pugnandum utrimque magnis concursum est uiribus».

♣ Papias 1496 «tibicen vel aenee coniuratio».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,12 «Aes etiam aliquando pro cornu tuba que accipimus quia haec ex aere fiunt. Virgilius: "Aere ciere viros Martem que accendere cantu". Hinc aenatores a veteribus cornicines sive tibicines appellabantur».

Calepino 1502 «aeneatores dicti sunt tubicines ab aenea tuba».

◆ Valla 1500 *banditore* ('praeco').

Scobar 1519 *bandituri* ('praeco', s.v. *bandiari*); *trumbicteri* ('aeneator', s.v. *trumba*).

- TLL *aēneātor*. Rocco 1882-1891 *trommettiero*, *trommettiero*. D'Ascoli 1993 *bannitóre*, *trummettiére*. TLIO *banditore*. Il riferimento ad Ammiano è tratto da Calepino.

149. *aenēus a um*

◆ Nebrija 1492, c. A5r «cosa de cobre o arambre».

Papias 1496 «aeneus per aereus dicimus ab aere idest de aere».

Calepino 1502 «idem est quod aereus et similiter dihaeresim quandoque patitur».

Scobar 1520, B7r *cosa de rami*.

- TLL *aēneus*. Vale, per il lemma, la glossa precedente.

150. *aenigma tis n. lo adomando de cosa dubia*

◆ Nebrija 1492, c. A5r «la pregunta ques cosa et cosa» (?).

Perotti 1499 v. 5 epigr. 12,35 «Est enim aenigma quaestio velata, sive, ut Quintilianus ait, obscura allegoria, ut 'Mater me genuit, eadem mox dignitur á me', quod de glacie dicitur, quae ex aqua concrescit et mox in aquam effluit rursus».

Calepino 1502 «obscura allegoria vel questio obscura quae difficile intelligitur nisi aperiatur».

Scobar 1520, B7r *dimanda di cosa dubbia*.

◆ Scobar 1519 *dubia cosa* ('dubius', 'ambiguus', 'anceps', 'haeren').

- TLL *aenigma*. Rocco 1882-1891 *addemmanna/addemanna*, *addirimanna*, *addommanna*; *cosa; dubbio*. D'Ascoli 1993 *addirimanna*, *còsa*. TLIO *domando*, *cosa*, *dubbio*. La glossa replica alla lettera quella fornita in Scobar 1520. Si segnala che il maschile *domando* è già nell'it. antico.

151. *aenigmaticus a um dubioso ut sermo*

◆ Nebrija 1492, c. A5r «cosa de aquella question» (con rif. a «aenigma»).

Scobar 1520, B7r *cosa di tal questioni* (con rif. a 'aenigma').

◆ Scobar 1519 *dubiusu* ('adhaesus', s.v. *dubia cosa*).

- TLL *aenigmaticus*. Rocco 1882-1891 *dubbioso*. D'Ascoli *dobbeioso*. TLIO *dubbioso*.

152. aenna ae f. castro lanni: est civitas umbilicus Siciliae

— **aenna ae** f. lo castello de san loan: est civitas umbilicus Siciliae.

♣ Calepino 1502 «civitas est in metullio et umbilico siciliae collocata».

♣ Valla 1500 *Castro Giovanni* ('Enna').

Scobar 1519 *Castruioanni* ('Enna').

153. aenōbarbus i m. barba rosso ut homo

— **aenōbarbus i** m. barba russo

♣ Nebrija 1492, c. A5r «varon de barva roja».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,12 «Aes etiam aliquando pro cornu tuba que accipimus quia haec ex aere fiunt [...]. Item Aenobarbus, hoc est rutilam et quasi aeneam barbam habens.

Fuit hoc cognomen Domitiorum, ex qua familia Nero fuit».

Calepino 1502 «dictus est Domitius quoniam Castor et pollux cum de victoria nunciarent Domitio: ipseque minime credens narrantibus esset malas barbamque manibus permulserunt et ex fusca in slavas converterunt. Unde a barba rutila aeneique coloris aenobarbi dicti. Quod postea Domitiorum cognomen fuit».

Scobar 1520, B7r *homu di barba russa*.

♣ Valla 1500 *russo* ('ruber').

Scobar 1519 *barba russa homu* ('aenobarbus', s.v. *barba*).

● Rocco 1882-1891 *barba, vareva, varva; russo*. D'Ascoli 1993 *vàreva, varva; russo*.

TLIO *barba* (1), *rosso*.

154. aepolus i m. lo capraro | pastore.

— **aepolus i** m. lo capraro

♣ Nebrija 1492, c. A5r «cabrerizo o pastor».

Calepino 1502 «Caprarius: Aepolium Caprarum grex».

Scobar 1520, B71r *craparu oi pasturi*.

♣ Scobar 1519 *craparu* ('caprarius', 'aepolus', 'aegonomus'); *pasturi*.

● Rocco 1882-1891 *craparo, pastore*. D'Ascoli 1993 *craparo, pastóre*. È evidente la dipendenza di Scoppa dalla fonte siciliana (Scoppa 1520).

155. aequilībritas tis f. equalità de piso Ci.

♦ Cicerone, *De natura deorum*, 1.109: «confugis ad aequilibritatem».

♣ Valla 1500 *piso* (con rinvio a *pondū*, non presente).

Scobar 1519 *pisu di dui bilanczi* ('bilanx', s.v. *pisari*).

- TLL *aequilibritās*. Rocco 1882-1891 *piso*. D'Ascoli 1993 *piso*. In italiano è *ugualità* dalla prima metà del XIV secolo (cfr. GDLI).

156. *aequilibrium in. piso equale* Gel.

♦ Gellio, *Noctes Atticae*, 20.1.15: «cui membrum ab alio ruptum est, si ipsi itidem rumpere per talionem velit, quaero, an efficere possit rumpendi pariter membra aequilibrium».

♣ Nebrija 1492, c. A5r «peso igual a otro tanto».

Perotti 1499 v. 1 epigr. 1,275 «Aliquando librare pro examinare ponitur [...], et pro aequare, unde libramentum dicitur aequilibrium».

Calepino 1502 «aequatio librae».

Scobar 1520, B7r *pisu di equali libra*.

♣ Valla 1500 *piso* (con rinvio a *pondū*, non presente).

Scobar 1519 *equali cosa* ('aequalis', 'aequus', 'par', 'parilis', s.v. *equalari*), *pisu di dui bilanczi* ('bilanx', s.v. *pisari*).

- TLL *aequilibrium*. Rocco 1882-1891 *agguale*, *equale*; *piso*. D'Ascoli 1993 *agguale*, *piso*. TLIO *eguale*.

157. *aequimānus a um* dextro | & sinistro | drichto & mancino mancuso & diricto | qui utraque utitur manu.

— *aequimānus i m.* dextro | & sinistro | sive dritto | & mancino qui utraque utitur manu.

♣ Calepino 1502 «qui utraque manu utitur et leva operatur sicut dextra».

♣ Scobar 1519 *destra cosa* ('strenuus', 'promptus', 'dexter'); *dirita cosa* ('directus'), *drichtu* ('rectus', 'directus', 'orthos'); *mancusu* ('scaeva', 'scaevola'; s.v. *manca cosa*, e cfr. anche *manca manu* 'laeva', 'sinistra manus'); *sinistru* ('laevus', 'sinister').

- TLL *aequimanus*. Rocco 1882-1891 *deritto*, *diritto*; *dietro*, *destro*; *mancino*; *mancosa* (agg. rif. alla mano); *senisto*, *senistro*. D'Ascoli 1993 *deritta* (agg. rif. alla mano); *mancino*; *mancose* (agg. rif. alle mani). TLIO *destro*, *diritto*, *mancino*, *sinistro*. Nella prima edizione il lemma latino è registrato come sostantivo, nella seconda, invece, come aggettivo. Risulta chiara la consultazione del *Dictionarium* di Calepino, citato quasi alla lettera nella parte latina della glossa. Tra i sostantivi selezionati da Scoppa, tutti ordinati in coppie antonimiche,

emerge il sicilianismo *mancuso*, assente in Scobar nello specifico valore di ‘persona che usa entrambe le mani, ambidestro’ (cfr. VSES s.v. *máncu*).

158. aequivocatio onis f. dubio

♣ Nebrija 1492, c. A5r «por aquella significacion» (con rif. a «aequivocus»).

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,368 «Praeterea ab aequus aequivocum et aequivocatio [...].».

Scobar 1520, B7r *quilla significationi* (con rif. a *aequivocus*).

♣ Scobar 1519 *dubiu* (‘dubium’, ‘problema’, ‘dubitatio’, ‘ambiguitas’, ‘haesitatio’, ‘haesitantia’, ‘aporia’, s.v. *dubia cosa*).

● TLL *aequivocatio*. Rocco 1882-1891 *dubbio*. TLIO *dubbio*.

159. aequivōcus a um dubio ut sermo | vocabulum

♣ Nebrija 1492, c. A5r «lo que significa muchas cosas».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,368 «Praeterea ab aequus aequivocum et aequivocatio [...].».

Scobar 1520, B7r *unu nomu che significa multi cosi*.

♣ Scobar 1519 *dubia cosa* (‘dubius’, ‘ambiguus’, ‘anceps’, ‘haeren’).

● TLL *aequivocus*. Rocco 1882-1891 *dubbio*.

160. aequōr ris lo mare | & la pianura.

— *aequōr is* lo mare | & la pianura

♣ Papias 1496 «pelagus ab aequalitate dicitur: unde et camporum aequora dicimus».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,362 «Et aequor, quod proprie planitiem significat, unde de campo dicitur».

Calepino 1502 «ab aqua nomen deductum quod aequam superficiem hebeat: cum non fluctuant et proprie denotat superficiem».

♣ Valla 1500 *mare* (‘mare’).

Scobar 1519 *mari chanu* (‘aequor’, s.v. *mari*).

● TLL *aequor*. Rocco 1882-1891 *chianura, maro/mare*. D’Ascoli 1993 *chianura, mare*.

161. aequoreus a um de mare

♣ Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,362 «Et aequor, quod proprie planitiem significat, unde de campo dicitur [...]. Ab hoc aequoreus deducitur».

Calepino 1502 «Ab aequor sit Aequoreus» (s.v. *aequor*).

♣ Valla 1500 *mare* (‘mare’).

Scobar 1519 *mari chanu* ('aequor', s.v. *mari*).

- TLL *aequoreus*. Rocco 1882-1891 *maro/mare*. D'Ascoli 1993 *mare*.

162. *aequus a um* iusto

♣ Nebrija 1492, c. A5r «cosa igual et justa».

Papias 1496 «quod est iustus per ae diphthongum scribitur: Equus vero animal per e».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,361 «Equus, ut quidam putant, ab aequalitate dictus est, prima littera detracta quae diphthongum faciebat, quia pares eligebantur qui bigis quadrigis que iungerentur. Aequus vero ab aqua deducitur, quia summa est aquae aequalitas dum quiescit, ita ut imaginem tanquam speculum reddat. Significat que aequus planum proprie».

Calepino 1502 «planus ab aqua: *quod superficiem* habere videatur ita ut imaginem tanquam speculum reddat. Per translationem ponitur pro iusto: *quae nullam* in partem inclinatur. Equus pro animali non diphthongatur».

Scobar 1520, B7r *cosa iusta*.

♣ Scobar 1519 *iusta cosa* ('iustus', 'aequus').

- TLL *aequus*. Rocco 1882-1891 *giusto, justo*. D'Ascoli 1993 *iusto*.

163. *aerāmentum i* n. la campana Hiero.

♦ San Girolamo, *Commentaria in Epistolam ad Ephesios*, 3: «Quod si quis meditatione tantum legis instructus, vitam suam negligit, neque audet dicere: A mandatis tuis intellexi, propterea ad omnia mandata tua dirigebar, iste quasi aeramentum sonans, et cymbalum tinniens, et infatuatum sal, in stercore conculcandus est».

♣ Nebrija 1492, c. A5r «arambre».

Scobar 1520, B7v *ramu oi metallu*.

♣ Scobar 1519 *campana* ('cymbalon', 'tintinnabulum').

- TLL *aerāmentum*. Rocco 1882-1891 *campana*. D'Ascoli 1993 *campana*. TLIO *campana*.

164. *aerānum i* n. lo donativo | lo presento | lo dono che se fa al signore

— ***aerānum i*** n. lo donativo che se fa a lo signore

♣ Valla 1500 *prisente* ('munus').

Scobar 1519 *fari; presenti* (*quali si vogla* 'munus', s.v. *presenti*); *signuri*.

● Rocco 1882-1891 *donativo; dono, duono; fare, facere; presiento, presente; segnore, signore*. D'Ascoli 1993 *duóno, fàcere, presíento, segnòre*. TLIO *dono*. Il sostantivo *presiento* è ancora in Basile nel significato proprio di 'donativo o omaggio al signore'.

165. aeranus i m. lo exactore | rescotitore | mastro di colta | recoglitori de donativo | lo exigitore de donativo vice tributi Pli.

— **aeranus i** m. quello che exige | sive recoglie lo donativo | & lo exigere | sive recogliere. Pli.

♦ Plinio il giovane, *Epistulae*, 10.92: «in hac datum mihi libellum ad ερανους pertinen-tem his litteris subieci».

● Rocco 1882-1891 *donativo; asattore, assattore, esattore, sattore*. D'Ascoli 1993 *asattore, sattore*. TLIO *esattore*. La voce è un grecismo che probabilmente Scoppa trae direttamente dalla fonte classica (per l'identificazione del *locus*, cfr. Montuori 2017, p. 103 n. 49).

166. aerārius a um de rame | de ramo. Pli. aerariis metallis

♦ Plinio il vecchio, *Naturalis historia*, 34.1: «ab aere aera militum, tribuni aerarii, et aerarium, obaerati, aere diruti».

♣ Nebrija 1492, c. A5r «aereus a um por cosa de cobre».

Calepino 1502 «*quod dicitur ex aeris sive ex aere*».

Scobar 1520, B7v *cosa di rami* (s.v. *aerius*).

♣ Valla 1500 *rame* ('aes').

Scobar 1519 *ramu* ('aes', s.v. *ramu*).

● TLL *aerārius*. Rocco 1882-1891 *ramma*. D'Ascoli 1993 *ramma*.

167. aerārius mileslo provisionato | lo soldato

— **aerarius miles** lo provesonato | vel lo soldato

♣ Calepino 1502 «aerarii milites dicti sunt ab aere *quod stipendum facerent*».

♣ Valla 1500 *provisionato* ('stator').

Scobar 1519 *suldatu* ('miles').

● Rocco 1882-1891 *sordato*. D'Ascoli 1993 *surdato*. TLIO *soldato*. Il sostantivo *provvisio-nato* è in italiano dalla metà del XIV secolo (cfr. GDLI).

168. aerarius tribunus lo thesaurero

♣ Nebrija 1492, c. A5r «el tesorero».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,8 «Et aerarium locus in quo publica pecunia custodiebatur, quod Romae in aede Saturni erat, ut superius diximus. Et aerarii tribuni, de quibus disser-vimus».

Calepino 1502 «aerarii tribuni a tribuendo aere».

Scobar 1520, B7v *lu thesaureri*.

- Rocco 1882-1891 *tesauriero*, *tesoriero*. D'Ascoli 1993 *tesuriére*. La variante *tesauriero* è in Basile.

169. aerēus a um

♣ Nebrija 1492, c. A5r «aereus a um por cosa de cobre».

Perotti 1499 v. 1 epigr. 1,294 «Ab aere fit aereus, quod ailquando altum significat, unde aereae arces dicuntur aliquando quod ex aere constat, ut aerea corpora, aereus fulgor».

Calepino 1502 «ex aere et sicut Aheneus».

Scobar 1520, B7v *cosa di rami* (s.v. *aerius*).

- TLL *aereus*. Nello *Spicilegium* il lemma è collocato dopo **AERARIUS**. L'assenza di glossa, come di norma nel glossario, indica che il significato equivale a quello del lemma precedente (qui al n. 166).

170. aerōsus a um ramuso cioe misto de multa rame | ramo

♣ Nebrija 1492, c. A5r «cosa de mucho cobre».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,9 «Ab aere aerosus deducitur».

Calepino 1502 «lapis aerosus quem alio nomine Cadmiam nuncupant. Et aerosa ab antiquis Cyprus insula dicebatur quod in ea plurimum aeris nascatur: vel quod primo ibi inventum sit aes».

Scobar 1520, B7v *cosa di multa rami*.

♣ Valla 1500 *rame* ('aes').

Scobar 1519 *multi* ('complures', 'plurimus', 'multus', 'plus', 'plures', 'complusulus', 'plusculus', s.v. *multa parti*); *ramu* ('aes', s.v. *ramu*); *ramusu* ('aerosus', s.v. *ramu*).

- TLL *aerōsus*. Rocco 1882-1891 *misto*, *ramma*. D'Ascoli 1993 *ramma*. L'aggettivo *ramuso* è tratto probabilmente da Scobar. Si tratta di voce non documentata a Napoli e registrata ancora nella lessicografia siciliana ottocentesca (cfr. Biundi 1857, s.v. *ramùsu*).

171. aeruginōsus a um abondante de rugia | rugine | ranchiduso

♣ Nebrija 1492, c. A5r «cosa assi mobosa».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,13 «Item aerugo, de qua superius disservimus, á quo aeruginosum, sicut á rubigine rubiginosum».

Calepino 1502 «*idem quod rubigo: et proprie in aere vel argento et viridescit [...]*. Hinc aeruginosus».

Scobar 1520, B7v *cosa ruginusa*.

♣ Valla 1500 *rugine* ('rubigo').

Scobar 1519 *abundanti* ('fecundus', s.v. *abundari*); *ruyina* (*di ramu* 'aerugo').

- TLL *aerūginōsus*. Rocco 1882-1891 *abbunnante, ruggia*. D'Ascoli 1993 *abbonnante/abbunnante, ruggia*. TLIO *abbondante, ruggine*. Per *ranchiduso* cfr. AIS c. 411, pp. 821, 803, 824 e 838.

172. aerūgo inis f. la rugia | la rugine | lo ranchidu ɻris | la pecunia | dinari Apul. luve.

♦ Apuleio, *Metamorphoses*, 1.21: «inibi iste Milo deuersatur ampliter nummatus et longe opulentus, uerum extremae auaritiae et sordis infimae infamis homo, foenus denique copiosum sub ar|rabone auri et argenti crebriter exercens, exiguo Lare inclusus et aerugini semper intentus, cum uxore<m> etiam calamitatis suae comite<m> habeat».

Giovenale, *Satuae*, 61: «nunc, si depositum non infinitetur amicus, / si reddit veterem cum tota aerugine follem / prodigiosa fides et Tuscis digna libellis / quae que coronata lustrari debeat agna».

♣ Nebrija 1492, c. A5r «el mobo de cobre».

Papias 1496 «erugo vitium ferri ad erodendo: unde erugino as».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,13 «Item aerugo, de qua superius disservimus, á quo aeruginosum, sicut á rubigine rubiginosum».

Calepino 1502 «*idem quod rubigo: et proprie in aere vel argento et viridescit*».

Scobar 1520, B7v *la ruyina di la rami*.

♣ Valla 1500 *dinaro* ('denarius'), *pecunia* ('pecunia'), *rugine* ('rubigo').

Scobar 1519 *dinaru* (*quali si vogla* 'numus'); *ruyina* (*di ramu* 'aerugo').

- TLL *aerūgo*. Rocco 1882-1891 *denaro, pecunia, ruggia*. D'Ascoli 1993 *denaro, ruggia*. TLIO *denaro, ruggine*. Il significato di 'denaro' non è proprio del latino AERUGO ma è ricavato da Giovenale, che utilizza la parola con valore metaforico. Quanto alle glosse volgari, *rugia* (*ruggia*), pur scarsamente documentato nella letteratura in napoletano, è già in Basile; *ranchidu*, non attestato, nel valore di 'ruggine', in Scobar e Valla, è probabilmente sicilianismo, dato che questa evoluzione semantica risulta documentata in Sicilia (cfr. VS s.v. *rràncidu* e *rràncitu*; cfr. anche AIS c. 411, pp. 821, 803, 824 e 838).

173. aerumna ae f. la fatica corporale | travaglie | la forcina | furchella che si porta in collo cum alcuno piso in lo camino.

— **aerumna ae** f. la fatica corporale | & quella forcina che se porta in collo con alcuno piso.

♣ Nebrija 1492, c. A5r «passion trabajora».

Papias 1496 «miseria clades labes» (il lemma è sotto E).

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,13 «Item aerugo, de qua superius disservimus, á quo aeruginosum, sicut & rubigine rubiginosum. Sunt qui aerumnam quoque ab aere, hoc est á pecunia, deductam velint quod aeris gratia labores curas que subeamus [...]. Quippe aerumna laborem onerosum curam que ac solicitudinem significat».

Calepino 1502 «αωδτοῦλις aero levo tollo *proprie aerumnae dicuntur surcinulae quibus viatores sarcinas suas religatas tabella interposita ferre consueverint [...]. Similiter aerumna dicitur miseria calamitas infoelicitas. Unde aerumnosum dicitur qud est laboribus ac miseriis afflictum».*

Scobar 1520, B7v *passioni cum travagliu*.

♣ Valla 1500 *camino* ('iter'); *piso* (con rinvio a *pondu*, non presente).

Scobar 1519 *caminu* ('iter', 'itiner', s.v. *caminari*); *fatica* (*cum poviricza* 'aerumna'); *pisu* ('pondus', s.v. *pisari*); *portari*, *purtari* ('porto'); *travagliu* ('labor', s.v. *fatiga*).

- TLL *aerumna*. Rocco 1882-1891 *cammino, corporale, fatica, forcina, forcina, ncuollo, piso, portare, travaglio*. D'Ascoli 1993 *cammino, forcélla, furcina/forcina, 'ncuóllo, piso, purtà, travàglie* (nel valore di 'disgrazia'). TLIO *cammino* (1), *corporale* (1), *fatica, forcina* (1), *in collo* [s.v. *collo* (1)]. I dizionari latini cinquecenteschi separano tradizionalmente *aerumna* dal diminutivo *aerumnula*, associando al primo il significato di 'fatica, travaglio' e al secondo il significato materiale. Anche in Scoppa sono presenti entrambi i lemmi (v. n. 176) ma a tale separazione non corrisponde una diversificazione semantica. Il valore di 'asta terminante con una forcina usata per il trasporto di pesi o bagagli', documentato anche in altre fonti lessicografiche (Perotti e Calepino), è in queste riportato con riferimento all'uso dei soldati romani di portare su di sé i propri beni. Questo uso, introdotto dal generale Gaio Mario nell'ambito di una riforma dell'esercito romano, non è ricordato in Scoppa. La glossa, pertanto, si chiarisce solo se confrontata con quelle delle fonti presumibilmente consultate dall'estensore dello *Spicilegium*.

174. aerumnalis & hoc aerumnale is *omnis g.* *molesto* |
difficile faticoso ut labor Apul.

♦ Apuleio, *Metamorphoses*, 1.1: «mox in urbe Latia aduena studiorum Quiritium indigenam sermonem aerumnabili labore nullo magistro praeeunte aggressus excolui».

♣ Valla 1500 *dificile* ('difficilis').

Scobar 1519 *difficili* ('difficilis', 'arduuus', 'spissus'), *fatigusu* ('laboriosus', s.v. *fatiga*), 'molesta cosa' ('molestus', s.v. *molestari*).

- Rocco 1882-1891 *defficele/defficile, fatecuso, molesto*. D'Ascoli 1993 *desficele, fatecuso*. TLIO *difficile, faticoso*.

175. aerumnōsus a um *affatigato misero* | *travagluso*

♣ Nebrija 1492, c. A5v «cosa de aquella passion» (con riferimento a «aerumna -ae por passion trabajora»).

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,13 «Ab aerumna aerumnosus deducitur, laboribus ac miseriis afflictus».

Calepino 1502 «Similiter aerumna dicitur miseria calamitas infoelicitas. Unde aerumnosum dicitur quod est laboribus ac miseriis afflictum».

Scobar 1520, B7v *cosa travagliata*.

♣ Scobar 1519 *miseru oi mischinu* ('miser'); *travaglusa cosa* ('erumnosus', s.v. *travaglari*).

- TLL *aerumnōsus*. Rocco 1882-1891 *misero, travagliuso*. D'Ascoli 1993 *travagliuso*.
TLIO *affaticato*.

176. aerumnula aef. *la fatica piccola* | *la forcina piccola che si porta in collo*

— **aerumnula ae** f. *la fatica piccola* | *la forcina piccola* | *che se porta in collo*.

♣ Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,13 «Sed nostra sententia est aerumnas et per diminutionem aerumnulas proprie uocari furcinulas, quibus viatores sarcinas suas religatas tabella interposita ferre consueuerunt».

♣ Scobar 1519 *fatica* (*cum poviricza* 'aerumna'); *portari, purtari* ('porto'); *pichula cosa* ('parvus', s.v. *pichirillu*)

- TLL *aerumnula*. Rocco 1882-1891 *fatica, forcina, ncuollo, piccolo, portare*. D'Ascoli 1993 *furcina/forcina, ncuóllo, purtà*. TLIO *fatica, in collo* [s.v. *collo* (1)].

177. aes ris n. la rame | lo ramo.

— **aes ris** n. la rame

◆ Nebrija 1492, c. A5v «cobre o cualquier metal».

Papias 1496 «alienum debitum pecunia a splendore aeris dictum».

Perotti 1499 v. 7 epigr. 55,13 «Aes á veteribus raudus dictum est, á quo Rauduscula porta Romae appellata, quod aerata esset».

Calepino 1502 «sumitur pro omni metallo sed praeferunt pro eo quod est coloris rubri deductum nomen ut putant aliqui ab auri similitudine [...]. Accipiturque pro pecuniis quoniam aes fuit in pretio magis aurumque iacebat».

Scobar 1520, B7v *rami oi di quali voi mitallu*.

◆ Valla 1500 *rame* ('aes').

Scobar 1519 *ramu* ('aes', s.v. *ramu*).

- TLL *aes*. Rocco 1882-1891 *ramma*. D'Ascoli 1993 *ramma*. La variante femminile si spiega forse con la tendenza diffusa presso i dialetti del meridione di volgere al femminile i sostantivi in *-ame*, *-ime* e *-ume* (cfr. Rohlf § 385).

178. aestīva orum n. le stantie di soldati & animali la estate: loci umbrusi | in quibus vitatur folis ardor Stat: & che se fa in la estate Pli. maxime de frugibus ut panicum | milium.

— **aestīva orum** n. dove stancianno li soldati in la estate

◆ Stazio, *Thebais*, 1.361: «frangitur omne nemus, rapiunt antiqua procellae / bracchia silvarum, nullis que aspecta per aevum / solibus umbrosi patuere aestiva Lycaeii».

Plinio il vecchio, *Naturalis historia*, 18.49.3: «aestiva, quae aestate ante vergiliarum exortum seruntur, ut milium, panicum, sesama, horminum, irio, Italiae dumtaxat ritu».

◆ Nebrija 1492, c. A5v «lugar para tener estio».

Papias 1496 «aestus [...] Inde etiam aestiva loca umbrosa in quibus vitatur ardor solis; hinc etiam aestivus va um velud tempus quod pertinet ad aestatem».

Perotti 1499 v. 1 epigr. 1,295 «Ab aestate fit aestivus, unde aestivum tempus, aestivum ardorem, aestivam siccitatem dicimus, et aestiva loca dicuntur umbrosa, in quibus per aestatem pecora vitant calorem».

Calepino 1502 «dicuntur loca umbrosa nemorosa in quibus per aestatem vitatur solis ardor [...]. Quandoque aestiva appellantur loca in quibus et armenta et greges & milites aestate sunt: sicut hiberna ubi habitant hieme».

♣ Valla 1500 *estate* ('aestas').

Scobar 1519 *animali* ('animal', 'animans'); *estati, stati* ('aestas'); *fari; locu* ('locus', 'topos'); *sordato; stancia* ('mansio'); *suldatu* ('miles'); *umbrusu* ('umbrosus', 'umbratilis', 'umbrifer', 'sciothericus').

- Rocco 1882-1891 *anemale, animale; fare, facere; luoco/luogo; ombruso; sta, stata, state; stanza, stanzia*. D'Ascoli 1993 *anemale; fàcere; luóco; 'stata/'state; stanzia; surdato; umbruso*. TLIO *animale* (2), *estate, ombroso, stanza* (1), *soldato*. I riferimenti ai classici sono forse tratti da Calepino, al quale è evidentemente ispirata la glossa.

179. aestīvus a um de estate

♣ Nebrija 1492, c. A5v «cosa del estio».

Papias 1496 « *aestus* [...] hinc etiam *aestivus* va *um* velud *tempus* quod pertinet ad *aestatem*».

Perotti 1499 v. 1 epigr. 1,295 «Ab *aestate* fit *aestivus*, unde *aestivum tempus*, *aestivum ardorem*, *aestivam siccitatem* dicimus, et *aestiva loca* dicuntur *umbrosa*, in quibus per *aestatem* pecora vitant *calorem*».

Calepino 1502 «*quod est aestatis*».

Scobar 1520, B7r *cosa di estati*.

♣ Valla 1500 *estate* ('aestas).

Scobar 1519 *estati, stati* ('aestas').

- TLL *aestīvus*. Rocco 1882-1891 *sta, stata, state*. D'Ascoli 1993 *'stata/'state*. TLIO *estate*.

180. aestōsus a um caldo | pieno de caldo | calore | de fortuna

♣ Nebrija 1492, c. A5v «aquellos mismo» (con rif. a «*aestifer ra rum por cosa calurosa*»).

Calepino 1502 «*quod est calore plenum*».

Scobar 1520, B7v *cosa cauda* (*aestosus* è glossato con *idem*, con rif. al lemma che precede, AESTIVER *cosa cauda*).

♣ Valla 1500 *mare* ('mare').

Scobar 1519 *caldu, caudu* ('calidus'), *caluri* ('calor'), *china cosa* ('plenus', s.v. *china*), *fortuna* ('fortunae'), *mari* ('mare').

- Rocco 1882-1891 *calore; caudo; chino; fortuna, fortura; maro/mare*. D'Ascoli 1993 *calóre; càudo, càuro, càvero; chîno; fortuna; mare*. TLIO *caldo, calore, fortuna*.

181. aestuaria orum loci pieni de acque marine Val. Orosi. Pli.

♦ *Valerius Maximus*, 9.1.1: «Orata peculiaria sibi maria excogitavit aestuariis intercipiendo fluctus pisciumque diversos greges separatis molibus incladendo».

Orosio, *Historiae*, 8: «Itaque terrestri praelio persequi hostes frustra aggressus; quippe cum hostes per interfusa ex Oceano aestuaria, atque inaccessos recessus, tutis terrarum finibus munirentur, naves longas aedificari in Ligeri fluvio jubet: per quem in Oceanum deductae, mox ut hostibus visae sunt, continuo ducentae viginti naves eorum paratae, atque omni genere armorum instructissimae, progressae portu, ex adverso constiterunt».

Plinio il vecchio, *Naturalis historia*, 3.11.1 «at inter aestuaria Baetis oppida Nabrisa cognomine Veneria et Colobana, coloniae Hasta quae Regia dicitur et in mediterraneo Asido quae Caesarina».

♣ Nebrija 1492, c. A5v «aestuarium ii estero de la mar o rio».

Papias 1496 «aestus quasi ustus dicitur calor vapor aviditas. tempus calidum est et aestus maris accessus et recessus vel procella: unde aestuaria dicuntur: per quae mare vicissim vadit. pertinet autem ad oceanum fretum ad utrumque mare; inde derivatur aestas i ab aestu, meridiano datur quod pars illa flagrantior sit: Inde etiam aestiva loca umbrosa in quibus vitatur ardor solis; hinc etiam aestivus va um velud tempus quod pertinet ad aestatem».

Calepino 1502 «loca dicuntur pro quae mare vicissim tum accedit tum recedit: sive quae marinis aquis referta sunt ex inundationibus pelagi».

♣ Scobar 1519 *aqua* *oi* *acqua* ('aqua', 'lympna', 'hydros'), *china cosa* ('plenus', s.v. *china*), *locu* ('locus', 'topos'), *marina cosa* ('marinus', s.v. *marina*).

● Rocco 1882-1891 *acqua*, *chino*, *luoco/luogo*, *marino*. D'Ascoli 1993 *acqua*, *chîno*, *luóco*. TLIO *acqua*, *marino* (1).

182. aestūs us ui m. lo caldo | calore | la fortuna del mare Plau.

♦ Plauto, *Cistellaria*, 382: «Ita mustulentus aestus nares attigit».

♣ Nebrija 1492, c. A5v «la siesta o calor d'ella».

Papias 1496 «quasi ustus dicitur calor vapor aviditas. tempus calidum est et aestus maris accessus et recessus vel procella: unde aestuaria dicuntur: per quae mare vicissim vadit. pertinet autem ad oceanum fretum ad utrumque mare; inde derivatur aestas i ab aestu, me-

ridiano datur *quod* pars illa flagrantior sit: Inde etiam aestiva loca umbrosa in quibus vitatur ardor solis; hinc etiam aestivus va um velud *tempus* quod pertinet ad aestatem».

Perotti 1499 v. 1 epigr. 1,295 «Ab aereus aestus deducitur, quod proprie significat calorem et aestivi flagrantiam temporis».

Calepino 1502 «calor et solis flagrantia [...]. Praeterea aestus vocatur impetus marinus vel commotio *quod* fervore quodam id fieri videatur. Nam est maris accessus vel recessus idest inquietudo. Sic etiam dicitur vis ventorum procella vel fluctus».

Scobar 1520, B7v *lu caluri di sesta*.

♣ Valla 1500 *mare* ('mare').

Scobar 1519 *caldu, caudu* ('calidus'), *caluri* ('calor'), *fortuna* ('fortunae'), *mari* ('mare').

- TLL *aestus*. Rocco 1882-1891 *calore; caudo; fortuna, fortura; maro/mare*. D'Ascoli 1993 *calore; càudo, càuro, càvero; fortuna; mare*. TLIO *caldo, calore, fortuna*. Il riferimento alla «fortuna del mare» è chiarito da Perotti e Calepino ai quali sembra rifarsi Scoppa.

183. aethēr ris m. lo celo | airo

♣ Nebrija 1492, c. A5v «el cielo mas alto».

Papias 1496 «summa pars caeli syderea sive superior aer fervens; nam ponitur pro aere et igne et elemento».

Perotti 1499 v. 5 epigr. 16,6 «AETHERA. Caelum. Proprie aether aelementum ignis est dictum ἀπὸ του αἴθω *quod* est uro, cremo».

Calepino 1502 «summus est ubi stellae sunt [...]. Aether longe a terra alteque suspensus: aer vero aetheri terraeque contiguus».

Scobar 1520, B7v *lu chelu*.

♣ Valla *celo* ('coelum').

Scobar 1519 *airu* ('aer'), *chelu* ('caelum', 'uranos', 'Olympus').

- TLL *aethēr*. Rocco 1882-1891 *aire, aria; cielo*. D'Ascoli 1993 *ària, ciélo*. TLIO *aria, cielo*.

184. aetherēus a um celeste

♣ Nebrija 1492, c. A1v «cosa celestial».

Papias 1496 «caelestis».

Perotti 1499 v. 5 epigr. 16,6 «Ab aethere fit aethereus».

Calepino 1502 «summus est ubi stellae sunt [...]. Aether longe a terra alteque suspensus: aer vero aetheri terraeque contiguus [...]. Ab aether sit aethereus a um».

Scobar 1520, B7v *cosa celestiali* (s.v. *aethrius*).

♣ Scobar 1519 *chilestru* ('glastum').

● Rocco 1882-1891 *celeste, celesto, celestre, celestro, celestretre, celestro*. TLIO *celeste*.

185. aethra ae f. lo splendore del airo & lo airo Ver.

♦ Virgilio, *Eneide*, 12.247: «volans rubra [...] in aethra».

♣ Nebrija 1492, c. A5v «el resplendor del cielo».

Papias 1496 «aethra vero splendor elementi aeris».

Perotti 1499 v. 5 epigr. 16,6 «AETHERA. Caelum. Proprie aether aelementum ignis est dictum ἀπὸ του αἰθῶ quod est uro, cremo [...]. Et aethra, quod aetheris fulgorem significat».

Calepino 1502 «splendor: aetheris et pro aere ponitur».

Scobar 1520, B8r *lu resbelnduri di lu chelu*.

♣ Scobar 1519 *airu* ('aer').

● TLL *aethra*. Rocco 1882-1891 *aire, aria*. D'Ascoli 1993 *ària, sbrendóre/sbrennóre*. TLIO *aria, splendore*.

186. aetna ae f. Mongibello: mons Siciliae

— *aetna ae* f. mongibello: mons Siciliae

♣ Nebrija 1492, c. A5v «mongibel monte de sicilia».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,202 «Aetna appellatus est foramen illud per quod ignis cinis que evomitur; quod qum aliquando duobus in locis fieri videatur, duos esse io huiusmodi crateres dixere».

Calepino 1502 «mons siciliae perpetuo clarus incendio a poetis decantatus».

Scobar 1520, B8r *Mangibellu* [sic].

♣ Valla 1500 *Mongibello* ('aetna').

Scobar 1519 *Mungibellu* ('Aetnae').

● TLL *Aetna*.

187. aetnaeus a um de Mongibello

♣ Nebrija 1492, c. A5v «cosa de aquel monte» (con rif. al lemma precedente; cfr. n. 186).

Calepino 1502 «mons siciliae perpetuo clarus incendio a poetis decantatus [...]. Ab aetna sit aetneus a um».

Scobar 1520, B8r *cosa di mungibellu*.

♣ Valla 1500 *Mongibello* ('aetna').

Scobar 1519 *Mungibellu* ('Aetnae').

188. aetnarius a um

♣ Nebrija 1492, c. A5v «aquello mesmo» (con rif. a «aetnaeus»; cfr. n. 187).

Scobar 1520, B8r *cosa di mungibellu* (*aetnarius* è glossato con *idem*, con rif. indiretto al lemma *AETNEUS cosa di mungibellu*).

189. aetnensis & hoc aetnense is omnis g.

♣ Nebrija 1492, c. A5v «aquello mismo» (con rif. a «aetnaeus»; cfr. n. 187).

Scobar 1520, B8r *cosa di mungibellu* (*aetnensis* è glossato con *ut supra*, con rif. al lemma *AETNEUS cosa di mungibellu*).

190. aetōlia ae f. il paese de Alepanto

♣ Nebrija 1492, c. A5v «una region cerca de epiro».

Papias 1496 «regio et urbs quaedam est».

Perotti 1499 v. 4 epigr. 6,175 «Aetolia Graeciae provincia est in tertio sinu Europae, Epiro, Acarnaniae et Locris finitima, ab Aetolo Martis filio appellata, qum ex Elide á rege Salmoneo simul cum Epeo et Pisanto electus ad eam habitandam venisset».

Calepino 1502 «grecie regio in tertio sinu europee piro arcanarie [sic] et locris finitima [...]. Hinc aetolus a um».

Scobar 1520, B8r *una regiuni appressu epiru*.

♣ Scobar 1519 *paisi* ('patria').

● TLL *Aetōlia*. Rocco 1882-1891 *paise, paese, pajese*. D'Ascoli 1993 *paése, paiése/pagghiése/paése*. TLIO *paese*.

191. aetolīcus a um ut ager

♣ Nebrija 1492, c. A5v «por aquello mismo» (con rif. a «aetolus»; cfr. n. 192).

Perotti 1499 v. 4 epigr. 6,175 «Aetolia Graeciae provincia est in tertio sinu Europae [...]. Aetolus et Aetolicus ab eo deducuntur, unde Aetolorum agrum et Aetolicum dicimus».

Calepino 1502 «grecie regio in tertio sinu europee piro arcanarie [sic] et locris finitima [...]. Hinc aetolus a um [...]. Similiter aetolicus ut ager aetolicus».

Scobar 1520, B8r *cosa di etolia* (*aetolicus* è glossato con *idem*, con rif. indiretto al lemma *AETHOLUS cosa di etolia*).

192. aetōlus a um dal paese de Alepanto ut homo

♣ Nebrija 1492, c. A5v «cosa de aquella region» (con rif. al lemma precedente; cfr. n. 190).

Perotti 1499 v. 4 epigr. 6,175 «Aetolia Graeciae provincia est in tertio sinu Europae [...]. Aetolus et Aetolicus ab eo deducuntur, unde Aetolorum agrum et Aetolicum dicimus».

Calepino 1502 «grecie regio in tertio sinu europee piro arcananie [sic] et locris finitima [...]. Hinc aetolus a um [...]. Similiter aetolicus ut ager aetolicus».

Scobar 1520, B8r *cosa di etolia* (s.v. *aetholus*).

♣ Scobar 1519 *paisi* ('patria').

● TLL *Aetōlus*. Rocco 1882-1891 *paise, paese, pajese*. D'Ascoli 1993 *paése, paiése/pagghiése/paése*. TLIO *paese*.

193. aevum i n. la etate lo seculo

♣ Nebrija 1492, c. A51v «la edad o siglo».

Papias 1496 «inde aevitas aeternitas. perpetitas. coaeternus sempiternus».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,364 «Aevum enim proprie tempus et aetatem significat longam, quam saeculum dicimus, et per syncopen saeculum».

Calepino 1502 «proprie tempus et aetas longa sive perpetua ut interiecta ut inquit».

Scobar 1520, B8r *la etati o seculu*.

♣ Scobar 1519 *seculu* ('seculum').

● TLL *aevum*. Rocco 1882-1891 *aità, ajetà, età; siecolo*. D'Ascoli 1993 *aità, aità; siécolo*.

TLIO *sècolo*.

194. affāmen nis n.

♣ Papias 1496 «affatus allocutus ab affor aris ex ad et fatus componitur: inde affamen minis idest allocutio. inde affabilis idest loquax delectabilis».

● TLL *affāmen*.

195. affaniae arumf. le boscie nette | menzogne | le ciancie | frasche | le baie Apul.

♦ Apuleio, *Metamorphoses*, 10.10: «tunc pedes incertis alternationibus commouere, modo hanc, modo illam capit is partem scalpere et ore semiclauso balbutiens nescio quas afannas effutire, ut eum nemo prorsus a culpa uacuum merito crederet».

♣ Valla *minzogna* ('mendacium').

Scobar 1519 *frasca [cosa] di nenti* ('quisquiliae', 'apina', 'hecta'); *minczogna* ('menda', 'mendum', 'adoleschia'); *netta cosa* ('mundus').

- Rocco 1882-1891 *baja; boscia, buscia; menzogna; nietto*. D'Ascoli 1993 *bàia, buscìa, niétto*. TLIO *bugia, ciancia, frasca* (1), *menzogna*. Il lemma latino è assente nelle fonti lessicografiche consultate, ma si segnala che il sostantivo è registrato in edizioni successive del Calepino, dove pure figura il riferimento alla fonte classica. Non sono possibili riscontri con Scobar e Nebrija. Tra i tipi selezionati da Scoppa per glossare il lemma, *baia* (retroformazione da *baiare* 'abbaiare; beffare, burlare': LEI 4,428) e *boscia* rappresentano senz'altro quelli napoletani; *ciancia* e *frasca* occorrono in prevalenza in testi toscani (cfr. TLIO) e non sembrano documentati nel napoletano, che ha però *ciancia* (perlopiù al maschile, *ciancio*) nel valore di 'vezzo, moina' e *frascaria* 'inezia, bagattella'.

196. *affātus us ui* m. lo parlare Ver. Apul.

♦ Virgilio, *Eneide*, 1.284: «quo nunc reginam ambire furentem audeat adfatu (affatu)?».

Apuleio, *Metamorphoses*, 4.33: «rex olim beatus affatu sanctae uaticinationis accepto pigens tristis que retro domum pergit suaue que coniugi praecepta sortis enodat infaustae».

♣ Nebrija 1492, c. A5v «la habla que se hace a otro».

Papias 1496 «allocutus ab affor aris ex ad et fatus componitur: inde affamen minis idest allocutio. inde affabilis idest loquax delectabilis».

Scobar 1520, B8r *lu parrari che si fa cum autru*.

♣ Scobar 1519 *parlari oi parrari* ('loquor', 'for').

● TLL *affātus*. Rocco 1882-1891 *parlare*. D'Ascoli 1993 *parlà*.

197. *affectō onis* f. la dispositione | passione rancore | ut animi Ci. lo amore.

♦ Cicerone, *Rhetorici libri*, 1.36: «affectio est animi aut corporis ex tempore aliqua de causa commutatio [...], ut laetitia cupiditas metus molestia morbus debilitas et alia quae in eodem genere reperiuntur».

♣ Nebrija 1492, c. A5v «la passion del anima».

Papias 1496 «affectus actio vel passio desiderium voluntas inde affectio: dilectio. vel maceratio: affectiva voluntas animi».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,632 «Et afficio, quod est commoveo; unde afficere dolore, iniuria, molestia dicimus; item afficere laetitia, gaudio, voluptate. Hinc fit affectio».

Calepino 1502 «affectus sive affectio est: ut laetitia cupiditas affectiones [...]. Affectio est quaedam ex tempore: aut ex nogociorum [sic] eventu: aut administratione. aut hominum studio commutatio rerum».

Scobar 1520, B8r *la affectioni*.

♣ Scobar 1519 *amuri* ('amor', 'eros'); *dispositiuni* ('dispositio', 'habitus'); *passiuni comusi vogla* ('passio', 'pathe', s.v. *passiuni*); *rancuri* ('odium').

● TLL *affectio*. Rocco 1882-1891 *ammore; desposezzione, desposezione, disposezione; passione; rancore*. D'Ascoli 1993 *ammóre, desposezíone, passíóne*. TLIO *amore, disposizione* (1), *rancore*.

198. affectus a um disposto | apto ut corpus: malato | debile ut puella | Prop. quasi ducto ad fine | ut bellum Ci. attenuato | mancato | scaduto | diminuto | debilitato ut res Li.

♦ Properzio, *Elegiae*, 2.28.1: «Iuppiter, affectae tandem miserere puellae».

Cicerone, *De provinciis consularibus oratio*, 8.19: «bellum adfectum videmus et, vere ut dicam, paene confectum».

Livio, *Ab urbe condita*, 5.18.4: «vires corporis adfectae, sensus oculorum atque aurium hebetes, memoria labat, vigor animi obtunsus».

♣ Papias 1496 «affectus participium maceratus nomen vero quartae declinationis».

Calepino 1502 «ponitur sumitur pro languente».

♣ Valla 1512 *malato* ('aeger').

Scobar 1519 *debili* ('infirmus', s.v. *debili*); *diminuitu* ('minutus', 'diminutus', 'communitus', 'imminutus'); *dispostu* ('aptus'); *malatu* (s.v. *malatia*).

● Rocco 1882-1891 *debbele, malato*. D'Ascoli 1993 *scaduto/scaruto*. TLIO *attenuato, atto* (1), *debilitato, diminuito, disposto* (1), *malato, scaduto*. I riferimenti a Properzio, Cicerone e Livio e i relativi passi sono già in Calepino. L'aggettivo *scaduto* è qui nel valore di 'indebolito nella forza', già dell'it. antico (cfr. TLIO).

199. affectūs u sui m. amore | affectione ut parentis

♣ Nebrija 1492, c. A5v «aquellos mesmo» (con rif. al lemma precedente; cfr. n. 197).

Papias 1496 «actio vel passio desiderium voluntas inde affectio: dilectio. vel maceratio: affectiva voluntas animi».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,362 «Hinc fit affectio, quae secundum Ciceronem diffinitur animi et corporis ex tempore aliqua de causa mutatio, ut sunt gaudium, laetitia, misericordia, cupiditas, metus, molestia et alia quae modo affectus, modo perturbationes dicuntur a nostris».

Calepino 1502 «*affectus* sive *affectio* est: ut laetitia cupiditas *affectiones* [...]. *Affectio* est *quaedam ex tempore*: aut ex *nogociorum* [sic] *eventu*: aut *adminstratione*. aut *hominum studio commutatio rerum*».

Scobar 1520, B8r *la affectioni* (lemma glossato con *idem*, con rif. a *AFFECTIO la affectioni*).

♣ Scobar 1519 *affectioni* ('affectio', 'affectus'); *amuri* ('amor', 'eros').

● TLL *affectus*. Rocco 1882-1891 *affezione, ammore*. D'Ascoli 1993 *affezione, affezzeóne; ammóre*. TLIO *affezione, amore*.

200. *affinis* is *communis* g. lo parente per parte de mugliere

— ***affinis nis*** *communis* g. lo parente per parte de mogliere

♣ Nebrija 1492, c. A5v «pariente por casamiento».

Papias 1496 «*proximus vicinus unde affinitas propinquitas*».

Perotti 1499 v. 5 epigr. 20,17 «Item affines sunt viri et uxoris cognati, dicti ab eo quod duae cognationes quae diversae inter se sunt per nuptias copulantur et altera ad alterius cognitionis finem accedit».

Calepino 1502 «affines sunt viri et uxoris cognati dicti ab eo *quod* duae cognationes *quae* diversae inter se sunt: *per nuptias copulantur*: et altera ad alterius cognitionis finem accedit *ex ad & finis*».

Scobar 1520, B8r *parenti per matrimoniu*.

♣ Valla 1500 *moglie* ('uxor').

Scobar 1519 *mugleri quali si vogla* ('mulier', s.v. *mugleri*); *parenti* ('consanguineus', 'cognatus', 'propinquus'); *parti* ('pars', 'portio', 'meros').

● TLL *adfinis*. Rocco 1882-1891 *mogliera, mogliere; parente; parte*. D'Ascoli 1993 *migliera, parènte, parte*. TLIO *parente* (1).

201. *affinitas* is f. la parenteza | parentela Ter.

— ***affinitas tisf.*** la parenteza

♦ Terenzio, *Andria*, 247: «nullone ego Chremetis pacto adfinitatem».

♣ Nebrija 1492, c. A5v «aquel parentesco» (con rif. al lemma precedente; cfr. n. 200)

Papias 1496 «*affinis proximus vicinus unde affinitas propinquitas*».

Perotti 1499 v. 5 epigr. 20,17 «Item affines sunt viri et uxoris cognati, dicti ab eo quod duea cognationes quae diversae inter se sunt per nuptias copulantur et altera ad alterius cognitionis finem accedit. Ab eo affinitas derivatur».

Scobar 1520, B8r *parintera per matrimonio*.

- TLL *adfinitās*. Rocco 1882-1891 *parentezza*. D'Ascoli 1993 *parentézza*. TLIO *parentela*, *parentezza*.

202. afflūens affluentis omnis g. abundante

— **affluens tis** omnis g. abundante

♣ Scobar 1519 *abundanti* ('fecundus', s.v. *abundari*).

- Rocco 1882-1891 *abbunnante*. D'Ascoli 1993 *abbonnante/abbunnante*. TLIO *abbon-dante*.

203. afflūentia ae f. la abundantia

— **affluentia ae** f. la abundantia

♣ Nebrija 1492, c. A6r «abundancia».

Papias 1496 «affluere abundare, inde affluentia et affluenter adverbium».

Perotti 1499 v. 3 epigr. 3,401 «Item á fluo composita fiunt affluo, hoc est abundo; á quo affluentia, abundantia».

Scobar 1520, B8v *la abundancia*.

- ♣ Scobar 1519 *abundantia* ('abundantia', 'ubertas', 'redundantia', 'feracitas', 'foecunditas', 'proventus', 'affluentia', 'copia', 'opulentia', s.v. *abundari*).

- TLL *affluentia*. Rocco 1882-1891 *abbonanza*. D'Ascoli 1993 *abbunnanza*. TLIO *abbon-danza*.

204. āgāmus a um senza mugliere marito

♣ Nebrija 1492, c. A6r «agamos cēlebs interpretatur».

Papias 1496 «sine coniuge».

Calepino 1502 «latine dicitur sine viro: seu sine uxore. gamos enim nuptiae».

Scobar 1520, B8v *cosa schkecta [sic] oi sincza matrimonio* (s.v. *agamos*).

♣ Valla 1500 *moglie* ('uxor').

Scobar 1519 *maritu* ('maritus', 'vir', s.v. *maritari*); *mugleri quali si vogla* ('mulier', s.v. *mugleri*).

- TLL *agamus*. Rocco 1882-1891 *marito*; *mogliera*, *mogliere*. D'Ascoli 1993 *muglièra*. TLIO *marito*.

205. āgāpēs vide eilapina.

Papias 1496 «agapeta vel agapes: lenocinator et qui cum foeminis illicite conversatur».

- TLL *agapē*. Lemma presente in edizioni del Calepino successive a quella qui considerata. In Scoppa, s.v. *eilapina* si legge «lo convito che si fa a li mendicanti poviri Gratianus xlii distin licet agapes mendose legatur».

206. agāso onis m. lo asinaro | mulectero | burdunaru | vaticaro
| vectorale | curator asinorum | & equorum Li.

— **agāso is** m. lo asinaro

- ♦ Livio, *Ab urbe condita*, 7.14.7: «mulis strata detrahi iubet binis que tantum centunculis relictis agasones partim captivis partim aegrorum armis ornatos inponit».

♣ Nebrija 1492, c. A6r «el harriero o asnero».

Papias 1496 «domesticus leno: custos equorum vel asinorum: minister officialis».

- Perotti 1499 v. 4 epigr. 6,399 «Et ager cum suis derivativis, quod in eo aliquid agatur, et age, age- uero, agedum, agemode, eia age, quae adverbia hortantis sunt, et agalum pastoralis baculus, quo pecudes aguntur, et agaso, qui equos dicit».

Calepino 1502 «pro equorum vel asinorum ductor».

Scobar 1520, B8v *lu burdunaru*.

♣ Valla 1500 *mulicteri* ('mulio').

Scobar 1519 *burdunaru* ('agaso', 'mulio').

- TLL *agāso*. Rocco 1882-1891 *asenaro; molettiero; vatecale, vatecaro*. D'Ascoli *vatecaro*. TLIO *asinaiō* (1), *bordonaio, mulattiere, vetturale*. La glossa offre numerosi sinonimi per definire lo stesso referente. Di questi, alcuni hanno distribuzione panitaliana (*asinaiō, mulattiere*), altri sono di circolazione ristretta. È il caso di *burdunaru*, che nella serie offerta da Scoppa rappresenta certamente il tipo siciliano (cfr. VSES, s.v. *burdúni*). Panmeridionale (ma non siciliano) e ben documentato in Campania è il tipo *vaticaro*, forse derivato dal nap. *vateca* 'salmeria, carriaggio' (a sua volta dal lat. VIATICA, neutro plurale di VIATICUM 'viatico, provviste da viaggio); similmente, it.a. *vetturale* da *vettura* 'trasporto di merci e, per estens., merca trasportata con bestie da soma'.

207. agēa ae f. la cursia: via in navi

— **agēa ae** f. la corsea: via in navi

♣ Nebrija 1492, c. A6r «la tilla dela nave».

Papias 1496 «loca vel via in navi: per quae ad remiges hortator accedit».

Perotti 1499 v. 4 epigr. 6,396 «Ab ago agea via in navi, quod in ea maxime quaeque res agi solent».

Calepino 1502 «via in navi dicta *quod* in ea maximae *quaeque* res agi soleant».

Scobar 1520, B8v *la tigla di navi*.

- TLL *agēa*. Rocco 1882-1891 *corzea, corzeja*. D'Ascoli 1993 *corsea*. TLIO *corsìa*. Il sostanzativo *cursia*, appartenente al lessico marinaresco, indicava un ‘tratto di ponte o tavolato che collegava la prua alla poppa’. La prima attestazione della voce si rintraccia nel *Declarus* di Senisio ma è ignorata da Scobar. Il segmento latino della glossa («via in navi») si rintraccia in tutti i dizionari latini considerati.

208. agelastus i m. chi mai ride | incutugnato

— **agelastus i** m. quello che mai ride.

- ♣ Nebrija 1492, c. A6r «por aquello mesmo» (con rif. a «agelastes -ę por el que nunca rie»).

Scobar 1520, B8v *quillu mai ridi* (lemma glossato con *idem* con rif. ad AGELASTES *quillu mai ridi*).

- ♣ Valla 1500, 1512, 1522 *voce volgare* (‘voce latina’, s.v. *lemma* in Gulino 2000).

Scobar 1519 *voce volgare* (‘voce latina’, s.v. *lemma* in Leone 1990).

- TLL *agelastus*. Rocco 1882-1891 *ridere*. D'Ascoli 1993 *'ncotognato, r̄idere/r̄irere*. In Perotti è solo l'onomastico *Agelastus*. Calepino registra il nome nella forma *Agelas*, ma in un'edizione successiva del dizionario, s.v. *Agelas* si legge «agelastus [...] latine moestus et sine risu». La glossa di Scoppa replica quelle di Nebrija e Scobar, ma registra anche l'aggettivo *incutugnato*, documentato in napoletano, vale ‘immalinconito, incipito’ e rientra nella serie di derivati di *cotogna* (< *cotōnēus*, con rif. alla città di Cidonia) che hanno sviluppato valori semantici legati alla rabbia, alla malinconia e all'amarezza, con chiaro slittamento dal sapore aspro del frutto (cfr. DI I,476 e in part. n. 1 a p. 480).

209. agellūlus i m.

- ♣ Nebrija 1492, c. A6r «aquel campo mas pequeño» (con rif. al lemma precedente; cfr. n. 208).

Scobar 1520, B8v *lu campichellu*.

- TLL *agellulus*. Rinvio implicito al lemma precedente (qui al n. 210).

210. ägellus i m. lo territorio piccolo

♣ Nebrija 1492, c. A6r «campo pequeño que se labra».

Papias 1496 «parvus diminutivum».

Calepino 1502 «diminutivum significat parvum agrum».

Scobar 1520, B8v *campettu*.

♣ Scobar 1519 *pichula cosa* ('parvus', s.v. *pichirillu*); *tirritoriu* ('territorium', 'terrenum', 'ager').

• TLL *agellus*. Rocco 1882-1891 *terretorio*, *territorio*; *piccolo*. D'Ascoli 1993 *terretòrio*.

211. agendicum i n. Aprovins | oppidum in Gallia

• Come altri toponimi francesi, anche *agendicum* sarà tratto da Ortica 1517. La città a cui si fa riferimento è quella modernamente nota come Provins (DI III,844).

212. äger i m. lo territorio

— **ager i** m. lo terretorio: hinc agellus

♣ Nebrija 1492, c. A6r «el campo que se labra».

Papias 1496 «agri latine. Nam graece [...] agros dicitur. Aug. significat ecclesiam».

Perotti 1499 v. 2 epigr. 2,248 «Inter agrum, fundum, arvum, praedium et possessionem hanc esse differentiam tradunt: ager est, ut diximus, locus in rure quem colimus».

Calepino 1502 «ab ago is quod in eo [...] multa sunt agenda».

Scobar 1520, B8v *lu campu*.

♣ Scobar 1519 *tirritoriu* ('territorium', 'terrenum', 'ager').

• TLL *ager*. Rocco 1882-1891 *terretorio*, *territorio*. D'Ascoli 1993 *terretòrio*.

213. agera ae f. La Fiumara | iumara Motta de muro: oppidum in Calabria

♣ Scobar 1519 *Fiumara di muru* ('Agera', s.v. *fiumara*).

Bibliografia

AIS = *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Sudschweiz*, a cura di K. Jaberg-J. Jud, I-VIII, Zofingen, Ringier, 1928-1940 [versione digitale].

Bigalke = R. Bigalke, *Dizionario dialettale della Basilicata con un breve saggio della fonetica, un'introduzione sulla storia dei dialetti lucani e note etimo-logiche*, Heidelberg, Winter, 1980.

- Birley 2000 = Anthony R. Birley, *Onomasticon to the Younger Pliny: Letters and Panegyric*, München-Leipzig, Saur, 2000.
- Biundi 1857 = Giuseppe Biundi, *Dizionario siciliano-italiano*, Palermo, Pedone Lauriel, 1857.
- Braccini 1990 = Mauro Braccini, *Curiosità onomasiologiche intorno a italiano antico 'razzare' e francese 'haras'*, in «Filologia e Critica», XV (1990), pp. 369-387.
- Calepino 1502 = Ambrogio Calepino, *Dictionarium, Rhegii Lingobardiae, industria presbyteri Dionysii Berthochi*, 1502.
- Chiosi 2002 = Lucia Chiosi, *Il Libro de li antichi facti de li gentili o de li pagani: un testo di età angioina*, in «Bollettino linguistico campano», 2 (2002), pp. 87-167.
- Compagna Perrone Capano 1990 = Lupo de Spechio, *Summa dei re di Napoli e Sicilia e dei re d'Aragona*, a cura di Anna Maria Compagna Perrone Capano, Napoli, Liguori, 1990.
- D'Ascoli 1993 = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli, Gal-lina, 1993.
- De Caprio 2006 = Chiara De Caprio, *La Cronica di Napoli di Notar Giacomo. Edizione critica del ms. Brancacciano II F 6 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Tesi di Dottorato in Filologia Moderna, XVII ciclo, tutor Nicola De Blasi, Rosanna Sornicola, Alberto Värvaro, Università di Napoli "Federico II", 2006 [nuova ed. in preparazione].
- DEDI = M. Cortelazzo e C. Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 1992 [nuova ed. 2017].
- DELIN = M. Cortelazzo e P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999².
- EVLI = A. Nocentini, *L'etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, con la collaborazione di A. Parenti, Firenze, Le Monnier, 2010.
- Formentin 1998 = Loise De Rosa, *Ricordi*, 2 voll., a cura di Vittorio Formentin, Roma, Salerno Editrice, 1998.
- Fratta 1983 = Gabriele Fasano, *Lo Tasso napoletano, zoè la Gierosalemme libberata votata a llengua nosta*, 2 voll., a cura di Aniello Fratta, Roma, Benincasa, 1983.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. Battaglia, poi diretto da G. Bärberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.
- Giordano 1992 = Nicola Stigliola, *L'Eneide in ottava rima napoletana*, a cura di Emanuele A. Giordano, 3 voll., Roma, Benincasa, 1992.
- Grapaldo 1517 = Francesco Mario Grapaldo, *De partibus aedium*, Venezia, Alessandro Bindoni, 1517.

- Guarino 2024 = Duilia Giada Guarino, *Repertorio del lessico botanico del napoletano*, Tesi di dottorato, tutor: Francesco Montuori; cotutor: Nicola De Blasi, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, 2024.
- LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, fondato da M. Pfister, a cura di E. Prifti e W. Schweickard, Wiesbaden, Reichert, 1979-.
- LEIGerm = *Lessico Etimologico Italiano. Germanismi*, a cura di E. Morlicchio, Wiesbaden, Reichert, 2000-.
- Montuori 2018 = Francesco Montuori, *Le origini della lessicografia napoletana: la prima edizione dello Spicilegium di Lucio Giovanni Scoppa*, in *Le parole del dialetto*, a cura di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, Firenze, Cesati, 2017, pp. 93-137.
- Mussafia 1884 = Adolfo Mussafia, *Ein altneapolitanisches 'Regimen Sanitatis' in Mittheilungen aus romanischen Handschriften (I)*, in «Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien», 106 (1884), pp. 507-626.
- NDDC = Gerhard Rohlfs, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, con repertorio italo-calabro. Nuova edizione interamente rielaborata, ampliata ed aggiornata, Ravenna, Longo, 1977.
- Nebrija 1492 = Elio Antonio de Nebrija, *Aelij Antonij Nebrissensis grammatici lexicon ex sermone latino in hispaniensem*, Salamanca, [Juan de Porras], 1492.
- Ortica 1517 = Agostino Ortica della Porta, *Commentarii di C. Iul. Cesare tradotti in volgare per Agostino Ortica della Porta genouese*, Venezia, Iacopo Penzio da Lecho, 1517.
- Papias 1496 = Papias, *Papias vocabulista*, edizione a cura di Bonino Mombrizio, Venezia, Filippo Pinzi, 1496.
- Perotti 1499 = Nicolai Perotti, *Cornu Copiae, seu linguæ latinæ commentarii*, edizione a cura di Jean-Louis Charlet et al., Sassoferato, Istituto internazionale di studi piceni, 1989-2001 [riproduzione digitale disponibile al link https://www.repertoriumpomponianum.it/textus/perotti_cornu_copiae.htm].
- Ramsay 1869 = William Ramsay, *The Mostellaria of Plautus. With notes critical and explanatory prolegomena and excursus*, London, MacMillan and Co., 1869.
- Rocco 1882-1891 = Emmanuele Rocco, *Vocabolario del dialetto napolitano*, a cura di A. Vinciguerra, 4 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 2018 [edd. parziali: Napoli, Berardino Ciao, 1882 (*A-Cantalesio*); Napoli, Chiurazzi, 1891 (*A-Feletto*)].
- Rohlfs = Gerhard Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, trad. it. di T. Franceschi, I-III, Torino, Einaudi, 1966-1969.

- Russo 1913 = Ferdinando Russo, *Il poeta napoletano Velardiniello e la festa di S. Giovanni a mare*, Roma, Modernità, 1913.
- Schilardi 2018 = Giulio Cesare Cortese, *Delli tra-vagliuse ammure de Ciullo et de Perna*, a cura di Sonia Schilardi, Lecce, Argo, 2018.
- Scobar 1519 = *Il Vocabolario siciliano-latino di Lucio Cristoforo Scobar*. Moderna edizione a cura di Alfonso Leone, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1990.
- Scobar 1520 = Lucio Cristoforo Scobar, *Vocabularium nebrisssense ex latino sermone in siciliensem et hispaniensem denuo traductum*, Venetiis, impressum per Bernardinum Benalium, 1520.
- Stromboli 2024a = Carolina Stromboli, *Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)*, in «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano», II/1 (2024), pp. 391-461.
- Stromboli 2024b = Carolina Stromboli, *Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)*, in «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano», II/2 (2024), pp. 303-392.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da P.G. Beltrami, di-retto da P. Squillaciotti [tlio.ovi.cnr.it/TLIO/].
- TLL = *Thesaurus Linguae Latinae editus auctoritate et consilio Academiarum quinque Germanicarum Berolinensis, Gottingensis, Lipsiensis, Monacensis, Vindobonensis*, Leipzig, Teubner, 1900 e segg. [<http://publikationen.badw.de/en/thesaurus/lemmata>].
- Valla [1500/1512/1525] = *Il Vallilium di Nicola Valla*, edizione a cura di Giuseppe Gulino, Aachen, Shaker Verlag, 2000.
- Varvaro 1974 = Alberto Varvaro, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, in «Medioevo Romanzo» 1 (1974), pp. 86-110.
- VDS = Gerhard Rohlf, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, 3 voll., München, Bayerische Akademie der Wissenschaften, 1956-1961.
- VS = *Vocabolario siciliano*, fondato da G. Piccitto, poi diretto da G. Tropea-S.C. Trovato, 5 voll., Catania-Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Opera del vocabolario siciliano, 1977-2002.
- VSES = Alberto Varvaro, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, 2 voll., Palermo-Strasbourg, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-EliPhi, Editions de linguistique et de philologie, 2014.

Indice delle forme volgari

Di seguito sono elencati, in ordine rigorosamente alfabetico, le glosse in volgare ai 102 lemmi latini qui pubblicati. Sono inclusi i nomi propri; sono esclusi articoli e alcuni avverbi come *non*, *senza*.

Precede il termine o la locuzione volgare, in corsivo; se la forma è documentata già nella prima edizione dello *Spicilegium*, essa viene contrassegnata con asterisco; nel caso di piccole varianti, la forma viene citata in modo esplicito e preceduta dalla data del 1512. I verbi sono lemmatizzati all'infinito: se questo non è attestato, la categoria grammaticale «v.» è seguita dai due punti e l'infinito è ricostruito, se possibile in base alla tavola del 1526 (cfr. per esempio *andare*, *uscire*).

Segue la categoria grammaticale, con le consuete abbreviazioni del DESN.

Chiude il rinvio al lemma latino, preceduto da una freccia e contrassegnato dal numero d'ordine.

<i>abondante</i> agg.m. → 171	<i>airo</i> m. → 183; 185
<i>abrusciamento</i> m. → 118	<i>alcuno*</i> agg. → 173
<i>abrusciare</i> v. → 118	<i>Alepano</i> onom. → 190; 192
<i>abrusciato*</i> agg.m. → 119	<i>alto*</i> agg.m. → 138
<i>abundante</i> agg.m. → 202	<i>amore</i> m. → 197; 199
<i>abundantia</i> m. → 203	<i>andare*</i> v. → 108; <i>va</i> → 127
<i>accompagnare</i> v. → 127	<i>animali</i> m.pl. → 113; 178
<i>accuncto</i> m. → 124	<i>Aprovins</i> onom. → 211
<i>acque marine</i> f.pl. → 181	<i>apto</i> agg.m. → 198
<i>adigamento</i> m. → 146	<i>Arcipelago</i> onom. → 141
<i>adigare</i> v. → 146	<i>asinaro*</i> m. → 206
<i>adiuto</i> m. → 111	<i>attenuato</i> agg.m. → 198
<i>adomando</i> m. → 150	<i>baie</i> f.pl. → 195
<i>advocare</i> v. → 128	<i>banditore</i> m. → 148
<i>advocato</i> m. → 129	<i>barba rosso</i> (1512: <i>barba russo</i>) m. → 153
<i>affatigato</i> agg.m. → 174	
<i>affectione</i> f. → 199	<i>bastardello</i> m. → 126

<i>bastardolo</i> m. → 126	<i>cosa</i> f. → 150
<i>boscie</i> f.pl. → 195	<i>cresciuto</i> agg.m. → 117
<i>Bosleduc</i> onom. → 115	<i>cursia</i> (1512: <i>corsea</i>) f. → 207
<i>breve</i> agg.m. → 103	<i>da longo</i> loc. → 123; 125
<i>burdunaru</i> m. → 206	<i>debile</i> agg.m. → 198
<i>cadere</i> v. → 110	<i>debilitato</i> agg.m. → 198
<i>calandra</i> f. → 140	<i>defendere</i> v. → 128
<i>caldo</i> m. → 180; 182	<i>defensare</i> v. → 128
<i>calore</i> m. → 180; 182	<i>defensore</i> m. → 129
<i>camino</i> m. → 173	<i>denti</i> m.pl. → 146
<i>campana</i> f. → 163	<i>dextro*</i> agg.m. → 157
<i>cappella*</i> f. → 133	<i>difficile</i> agg.m. → 174
<i>cappellano</i> m. → 139	<i>diminuito</i> agg.m. → 198
<i>capraro*</i> m. → 154	<i>dinari</i> m.pl. → 171
<i>casa*</i> f. → 132; 133; cfr. <i>mastro de casa</i>	<i>diricto</i> (1512: <i>diritto</i>) agg.m. → 157
<i>cascare</i> v. → 110	<i>dispositione</i> f. → 197
<i>casetta</i> f. → 133	<i>disposto</i> agg.m. → 198
<i>Castro Ianni</i> (1512: <i>castello de san Ioan</i>)	<i>donativo*</i> m. → 164; 165
onom. → 152	<i>dono</i> m. → 164
<i>catapania*</i> f. → 135	<i>drichto</i> agg.m. → 157
<i>catapano*</i> m. → 134; 136	<i>dubia</i> agg.f. → 150
<i>cause</i> f.pl. → 128	<i>dubio</i> agg.m. → 159
<i>celeste</i> agg.m. → 184	<i>dubio</i> m. → 158
<i>celo</i> m. → 183	<i>dubioso</i> agg.m. → 151
<i>chiaza</i> : cfr. <i>mastro de chiazza e mastria</i>	<i>ecclesia*</i> f. → 130; 132; 139
di <i>chiaza</i>	<i>equale</i> agg.m. → 156
<i>ciancie</i> f.pl. → 195	<i>equalità</i> f. → 155
<i>colta</i> : cfr. <i>mastro di colta</i>	<i>essere*</i> v. → 136; è <i>stato</i> → 136
<i>contrafacto</i> agg.m. → 116	<i>estate*</i> f. → 178; 179
<i>copertura</i> f. → 113	<i>etate</i> f. → 193
<i>coraza</i> f. → 142	<i>exactore</i> m. → 165
<i>corporale*</i> agg.f. → 173	<i>excepto</i> prep. → 130
<i>corzalecto</i> m. → 142	<i>exigere</i> v. (solo in 1512) → 165

<i>exigitore</i> m. → 165	<i>mancino*</i> agg.m. → 157
<i>Fagnognana</i> onom. → 144	<i>mancuso</i> agg.m. → 157
<i>falso*</i> agg.m. → 116	<i>mangiare</i> v. → 127; <i>ha mangiato</i> → 127
<i>fare*</i> v. → 164; <i>fa</i> → 164; 178	<i>mangiato</i> agg.m. → 104
<i>fatica*</i> f. → 173;	<i>mare*</i> m. → 160; 161; 182
<i>faticha</i> (1512: <i>fatica</i>) → 176	<i>marito</i> m. → 204
<i>faticoso</i> agg.m. → 174	<i>mastria de chiaza</i> f. → 135
<i>Fiumara</i> onom. → 213	<i>mastro de casa*</i> m. → 131
<i>forcina*</i> f. → 173; 176	<i>mastro de chiaza</i> m. → 134
<i>fore</i> avv. → 127	<i>mastro di colta</i> m. → 165
<i>foresterio</i> m. → 122	<i>menzogne</i> f.pl. → 195
<i>fortuna</i> m. → 180; 182	<i>mercantante</i> m. → 126
<i>frasche</i> f.pl. → 195	<i>misero</i> agg.m. → 174
<i>furchella*</i> f. → 173	<i>misto</i> agg.m. → 170
<i>gatto*</i> m. → 145	<i>molesto</i> agg.m. → 174
<i>gelare</i> v. → 146	<i>Mongibello*</i> onom. → 186; 187
<i>grasso</i> agg.m. → 107	<i>montatura</i> f. → 113
<i>in collo*</i> avv. → 173; 176	<i>Motta de muro</i> onom. → 213
<i>in contro</i> avv. → 127	<i>mugliere</i> (1512: <i>mogliere</i>) → 200; 204
<i>incutugnato</i> agg.m. → 208	<i>mulectero</i> m. → 206
<i>infirmità</i> f. → 143	<i>multa</i> agg.f. → 170
<i>ingrassato*</i> agg.m. → 106	<i>nadaria</i> f. → 135
<i>ingresso</i> m. → 109	<i>nadaro</i> m. → 134
<i>intrare</i> v. → 109	<i>nette</i> agg.f.pl. → 195
<i>Isca*</i> onom. → 147	<i>nota</i> f. → 126
<i>Iumara</i> onom. → 213	<i>notaro</i> m. → 126
<i>iusto</i> agg.m. → 162	<i>nullo</i> agg.indef. → 130
<i>ligare</i> v. → 146	<i>paese</i> m. → 190; 192
<i>loci</i> m.pl. → 178; 181	<i>parente*</i> m. → 200
<i>maiordomu</i> m. → 131	<i>parentela*</i> f. → 201
<i>malatia</i> f. → 143	<i>parenteza*</i> f. → 201
<i>malato</i> agg.m. → 198	<i>parlare</i> v. → 196
<i>mancato</i> agg.m. → 198	<i>parrocciano</i> m. → 124

<i>parte*</i> f. → 200	<i>recoglitori</i> m.pl. → 165
<i>passato</i> agg.m. → 136	<i>resignolo</i> m. → 140
<i>passione</i> f. → 197	<i>rescotitore</i> m. → 165
<i>pastore</i> m. → 154	<i>ridere*</i> v. → 208
<i>patrone</i> m. → 127	<i>rugia</i> f. → 171; 172
<i>pecto</i> m. → 142	<i>rugine</i> f. → 171; 172
<i>pecunia</i> f. → 171	<i>sacerdote</i> m. → 130
<i>pianura*</i> f. → 160	<i>sacrario*</i> m. → 130
<i>piccola*</i> agg.f. → 133; 176	<i>sacristano</i> m. → 139
<i>piccolo</i> agg.m. → 208	<i>sacristia</i> f. → 130
<i>pieni</i> agg.m.pl. → 181	<i>scaduto</i> agg.m. → 198
<i>pieno</i> agg.m. → 180	<i>secolo</i> m. → 193
<i>pigliato</i> agg.m. → 105	<i>servo</i> m. → 127
<i>piso*</i> m. → 155; 156; 173	<i>signore*</i> m. → 164
<i>porchiacca</i> f. → 114	<i>sinistro*</i> agg.m. → 157
<i>porchillana</i> f. → 114	<i>soldati*</i> m.pl. → 178
<i>portare*</i> v. → 120; 173; <i>porta</i> → 173;	<i>soldato*</i> m. → 167
176	<i>splendore</i> m. → 185
<i>portato</i> agg.m. → 121	* <i>stanciare</i> v. (solo in 1512) → 178; <i>stan-</i>
<i>portiero</i> m. → 112	<i>cianno</i> → 178
<i>potere</i> v. → 130; <i>pò</i> → 130	<i>stantie</i> f.pl. → 178
<i>presento</i> m. → 164	<i>stranero</i> m. → 122
<i>procuratore</i> m. → 139	<i>territorio</i> m. (1512: <i>terretorio</i>) → 208;
<i>provisionato</i> (1512: <i>provesionato</i>) m. →	209
167	<i>thesaurero</i> m. → 168
<i>quinternetto</i> m. → 126	<i>travaglie</i> m.pl. → 173
<i>rame*</i> f. → 166; 170; 177	<i>travagluso</i> agg.m. → 174
<i>ramo</i> 'rame' m. → 166; 170; 177	<i>trombettero</i> (1512: <i>trommettero</i>) m. →
<i>ramuso</i> agg.m. → 170	148
<i>ranchidu</i> m. → 171	<i>umbrusi</i> agg.m.pl. → 178
<i>ranchiduso</i> agg.m. → 171	<i>usciero</i> m. → 112
<i>rancore</i> f. → 197	<i>va:</i> cfr. <i>andare</i>
<i>recogliere</i> v. (solo in 1512) → 165	<i>vaticaro</i> m. → 206

vectorale m. → 206

venire v. → 123; *vene* → 123

venitore m. → 123

venuta f. → 124

RIASSUNTO - L'articolo costituisce la seconda parte di un contributo a puntate dedicato allo *Spicilegium* di Lucio Giovanni Scoppa, un glossario latino-volgare di cui si offrono le prime due edizioni: quella del 1512, che riflette l'assetto originale del glossario, e quella del 1526, che rappresenta il primo stadio evolutivo dell'opera. L'obiettivo è quello di rendere disponibili e confrontare due edizioni rare di un'opera che ha conosciuto numerose riscritture e rifacimenti in ragione della ricchezza del lemmario e delle glosse volgari. Lo *Spicilegium* costituisce, oggi, una fonte preziosa per quanti siano interessati allo studio del lessico cinquecentesco e, specie nelle sue prime edizioni, si configura come uno strumento di fondamentale importanza per le indagini intorno al lessico napoletano e meridionale.

Parole chiave: Lucio Giovanni Scoppa, *Spicilegium*, lessicografia del Cinquecento, napoletano, glossario, vocabolari antichi

ABSTRACT - The article is the second part of a contribution dedicated to the *Spicilegium* by Lucio Giovanni Scoppa, a Latin-vernacular glossary. The contribution presents two editions of the work: the first one (1512), which reflects the original structure of the glossary, and the second one (1526), which represents the first stage of the work's evolution. The aim is to make available and compare two rare editions of a work that underwent numerous rewritings and revisions due to the richness of its lemmata and vernacular glosses. Today, the *Spicilegium* constitutes a valuable resource for those interested in the study of 16th-century vocabulary and, particularly in its earliest editions, serves as a fundamental tool for research into Neapolitan and Southern Italian lexicon.

Keywords: Lucio Giovanni Scoppa, *Spicilegium*, 16th-century lexicography, Neapolitan, glossary, early dictionaries

Contatto dell'autrice: lucia.buccheri@unina.it